Notiziario sportivo — Anno VII - N. 2131 - Lire 25 — Lire 25 - Lunedì 14 settembre 1953 — La Cittadella

GIORNALE DI TRIESTE

DEL LUNEDÌ

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 100; necrologie familiari L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - C/C post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I.

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8500; semestre L. 4450; trimestre L. 2300. - Con l'edizione del lunedì: anno 7265, sem. 3775, trim. 1970; estero: anno 9860, sem. 5140, trim. 2660.

PELLA IN CAMPIDOGLIO HA INTERPRETATO LA VOLONTA' DI TUTTA LA NAZIONE

L'ITALIA È PRONTA AL PLEBISCITO
dopo lo sgombero degli jugoslavi dalla Zona B

Una pratica attuazione della nota tripartita «strumento tuttora valido e non rinunciabile» - Impossibile nelle attuali circostanze il ricorso alle trattative dirette - Le modalità della consultazione dovrebbero essere stabilite da una conferenza a cinque - Ribadita l'assoluta urgenza di risolvere il problema - Gli alleati occidentali e Belgrado messi di fronte alle loro gravi responsabilità - Un messaggio di fede a Trieste

Il discorso del Campidoglio

PER QUANTO si sapesse che la risposta di Giuseppe Pella, dall'alto del Campidoglio, al truculento dittatore jugoslavo, avrebbe finalmente restituito all'Italia il suo vero volto, rivendicandone la storia e il diritto, si deve riconoscere, che l'ansiosa aspettativa del popolo italiano non è andata delusa. Il Capo del Governo ha ritrovato lo stile delle grandi ore. Ha saputo dimostrare di essere all'altezza del grave compito che la Nazione si attende da lui.

Abbiamo accennato allo stile. Era necessario che il mondo occidentale, che almeno teoricamente considera «liberalismo» e «democrazia» sinonimi di educazione politica e di senso di responsabilità, venisse messo nella condizione di vedere coi propri occhi il profondo abisso che passa fra le isteriche infatuazioni, gravide di oscure minacce, del capotribù di Okroglica e la ispirata e serena parola di un uomo politico, che salendo il Campidoglio per dare una risposta al nemico, un monito agli amici e una norma al suo popolo, ha dimostrato di possedere in modo mirabile le superiori doti del Capo del Governo di una Nazione i cui titoli di civiltà, nella buona come nella cattiva sorte, nessuno potrà mai negare. Siamo sicuri che questo contrasto non passerà inosservato nelle capitali occidentali, dove, dopo il famigerato «festival della volgarità», molti sforzi erano stati compiuti per coprire col miele delle interpretazioni benevole le tracotanti enunciazioni del dittatore megalomane, cui la folla oceanica e il rullo dei tamburi avevano fatto perdere il dominio dei nervi.

Il discorso di Pella si sintetizza in tre punti fondamentali, che possono ben dirsi gli indistruttibili pilastri del nostro diritto:

1) La dichiarazione tripartita del marzo 1948, sottoscritta volontariamente e consapevolmente motivata dai tre Governi occidentali, è valida non soltanto nel passato, ma anche e sopra tutto nel presente. L'Italia si rifiuta di accettare ammorbidimenti, rettifiche, concessioni parziali o totali. E' un documento morale che non può essere invalidato se non a prezzo di un disonorevole atto di immoralità internazionale.

2) Sicura che la motivazione storica, politica, etnica e geografica da cui Stati Uniti, Inghilterra e Francia partirono per giustificare l'impegno della restituzione del Territorio Libero è ben salda nel cuore e nella volontà dei triestini e degl'istriani, compresi quelli di ceppo slavo, l'Italia è disposta ad affrontare la prova di un plebiscito, libero e garantito dalle Potenze occidentali. Al di là di questo sarebbe vano attendersi dall'Italia altre concessioni. Il popolo italiano non vuole essere ulteriormente giuocato. Questo non è nè un programma massimo per ottenere la realizzazione di un programma minimo, nè una mossa dilatoria per necessità di politica interna. Ciò che Pella ha detto è quello che tutti gli italiani — dentro e fuori dei partiti — esigono; per cui chiunque domani fosse al timone dello Stato — e Pella vi sarà per parecchio, avendo conquistato il cuore della Nazione — non potrebbe che continuare l'azione come ieri è stata fissata nel magistrale discorso del Campidoglio.

3) L'Italia non può più accettare ulteriori rinvii nella soluzione del problema triestino. Perciò pone gli alleati davanti alle loro responsabilità. Le quali non riguardano soltanto i rapporti con l'Italia e la sistemazione del Territorio Libero, ma il problema della difesa dell'Europa nel suo settore più delicato. Il Presidente Pella ha compreso che il popolo italiano vuol sapere quale sarebbe il prezzo dei suoi eventuali sacrifici nella difesa dell'Europa e quale certezza gli può essere data perchè non debba trovarsi a collaborare con un paese sulla cui lealtà si ha ogni giorno più ragione di dubitare.

Ma il discorso del Campidoglio assurge ad un significato di altissimo valore psicologico quando si consideri che forse per la prima volta viene presentata agli occhi distratti di un mondo, troppo spesso incline a fabbricarsi le opinioni sulle esteriorità pittoresche, una Italia non più disposta a chinare il capo alla norma antidemocratica e immorale del più forte, anzi del più prepotente, ad accettare le ciniche interpretazioni del tornaconto che rinnega gli impegni e chiama la Bibbia a sostegno di cattivi pensieri in attesa di varare le cattive azioni.

Chiedendo il plebiscito l'Italia propone alle democrazie occidentali un primo vero esperimento pratico di democrazia in Europa. Se il principio di autodecisione dei popoli non è diventato un giuoco di parole privo di senso; se la dottrina democratica su cui gli Stati Uniti hanno fondato la loro felice e potente Repubblica non è diventata lettera morta, parta dal Campidoglio di Washington una parola chiara, onesta e coerente, come la storia americana, e s'intrecci con la parola chiara onesta e coerente partita ieri dal Campidoglio di Roma. Questo è l'incontro ideale di cui l'Europa ha bisogno per ritrovare il suo equilibrio, al coperto di ogni proterva insidia di biechi tiranni, inguadagnabili alla causa della democrazia e della civiltà umana.

a.

Roma, 13

Pella ha oggi risposto in Campidoglio al discorso che il maresciallo Tito ha pronunciato domenica scorsa a Sambasso dinanzi ai partigiani jugoslavi.

Il Presidente del Consiglio italiano aveva accanto il gen. Cadorna, comandante dei volontari della libertà. Ai lati del banco presidenziale sedevano le famiglie dei Caduti nella difesa di Roma dell'8 settembre 1943 e alcuni combattenti che presero parte a quelle giornate. Nella Sala degli Orazi e dei Curiazi, per celebrare il decimo anniversario della sfortunata ma gloriosa battaglia, si erano date convegno anche associazioni partigiane e combattentistiche: le bandiere della Resistenza si confondevano con quelle dei veterani della prima guerra mondiale.

Il Governo è intervenuto quasi al completo, alla cerimonia, assieme ad una larga rappresentanza del Parlamento. Le alte cariche civili e militari dello Stato erano presenti con il corpo diplomatico nel settore centrale della sala. Affollatissimo il settore riservato alla stampa italiana ed estera. Una numerosa folla si era intanto radunata nella piazza del Campidoglio, dove pure, portata dagli altoparlanti, è giunta la parola del Presidente del Consiglio.

Il discorso di Pella, ascoltato in rispettoso silenzio quando il Presidente ha rievocato il sacrificio dei Caduti e le glorie della Resistenza, è stato frequentemente interrotto da applausi che scrosciavano in sala e dilagavano nella piazza, quando il Presidente ha espresso il punto di vista del Governo italiano sulla questione di Trieste.

La prima parte del discorso del Presidente del Consiglio è stata dedicata alla commemorazione degli eroici Caduti nella difesa di Roma durante le giornate seguite all'armistizio dell'8 settembre 1943. Le parole dell'on. Pella sono state una elevata e nobile esaltazione del sacrificio di tutti i morti nella lotta della Resistenza e in tutti i tempi per la difesa della Patria, ed una solenne riaffermazione dei valori supremi dello spirito, da cui si assommano il senso religioso della vita, la difesa della personalità umana nelle sue esigenze di libertà, di democratica convivenza, di permanente e vera giustizia sociale.

Quindi il Presidente del Consiglio ha affrontato lo scottante problema di Trieste con l'atteso discorso, fermo, deciso, convincente, scevro da orpelli retorici e da vuote frasi polemiche, e durante il quale — salvo le parole introduttive — non ha mai fatto il nome del dittatore jugoslavo.

Il Patto di Roma

«Domenica scorsa — ha iniziato il Presidente — è stato pronunciato a Sambasso un discorso su cui mi consentirete di intrattenermi brevemente, nella serena solennità di questo luogo e di questa italianissima giornata. Non vi attenderete da me violenze di linguaggio sempre inseparabili dalla fragilità e dalla debolezza delle argomentazioni di fondo; nè vi attenderete la rettifica di strane e davvero disinvolte presentazioni ed interpretazioni della storia, la quale ha scritto da tempo le sue pagine incancellabili, che invano si cercherebbe di far dimenticare. Sono pagine da cui il valore dei nostri soldati, la generosità del nostro popolo giustamente possono trarre ragione di fierezza e di orgoglio. Nè si tenti di offuscarle cercando ancora una volta di accreditare episodi che abbiamo sempre respinto, nello stesso tempo in cui l'Italia ben a ragione aveva ed ha titolo per chiedere conto di tante innocenti vittime di eccidi che invano si è tentato e si tenta di mascherare sotto la troppo comoda — ed in ogni modo inammissibile dal punto di vista dell'umana civiltà — bandiera delle ritorsioni punitive sul piano politico.

«L'Italia non ha nulla, rispetto alla Nazione jugoslava, che non significhi desiderio di giustizia, come premessa e base per una feconda e serena convivenza. E come potrebbe essere altrimenti quando proprio in Roma, su questo stesso storico Colle Capitolino, venne, il 10 aprile 1918, annunciato al mondo quel Patto di Roma, che costituisce l'atto di nascita della Nazione serbo-croato-slovena? Oh, non era certamente manifestazione di imperialismo, quella firma data dall'Italia nel cuore della prima guerra mondiale, la guerra in cui scendemmo per completare la nostra unità nazionale; quella firma che indubbiamente rappresentava una estrema comprensione; quella firma che noi demmo anche perchè sospinti dalla solidarietà umana che si era creata fra L'Italia, culla del diritto e della cristiana carità, e le nazionalità oppresse dall'Impero austro-ungarico; solidarietà particolarmente operante in un periodo in cui il nostro paese ebbe la non dimenticabile ventura di mostrarsi vicino alla Nazione serba, le cui sorti militari non si erano manifestate benigne.

«Ascoltate, vi prego, questa testuale clausola del Patto di Roma, dell'atto di nascita della vicina Jugoslavia: «Nei rapporti fra la Nazione italiana e la Nazione dei serbi, croati e sloveni, conosciuta anche sotto il nome di Nazione jugoslava, i rappresentanti dei due popoli riconoscono che la unità e l'indipendenza della Nazione jugoslava sono interesse vitale dell'Italia, come il completamento della unità nazionale italiana (e anche e soprattutto di Trieste si trattava) è interesse vitale della Nazione jugoslava. Si impegnano a risolvere amichevolmente, anche nell'interesse dei futuri buoni e sinceri rapporti tra i due popoli, le singole controversie territoriali sulla base dei principi di nazionalità e del diritto dei popoli di decidere della propria sorte».

«Questo richiamo alle origini — ha proseguito l'oratore — è quanto mai pieno di attualità. La legittima aspirazione di riunire alla Madrepatria i fratelli triestini, il nostro dovere di ascoltare il loro accorato appello è ben al di qua di quanto i principi solennemente accolti dal Patto di Roma avrebbero legittimato. E' ben ridotta applicazione di alte solenni affermazioni che nel passato prossimo e remoto si son levate a favore del compimento dell'unità italiana alla luce di quei solenni principi.

«Eppure, secondo quanto detto a Sambasso, la nostra ferma richiesta perchè i principi riconosciuti nella dichiarazione tripartita vengano applicati e perchè ritorni in seno alla Patria quell'estremo lembo di territorio nazionale che lo stesso pur così severo Trattato ha lasciato al di qua delle frontiere jugoslave, sarebbe manifestazione di imperialismo. Imperialismo invece è — senza alcun dubbio — voler negare i principi etnici più elementari, sostituire l'arbitrio alla serena applicazione del diritto, sostituirsi colla forza ai sentimenti profondi dei diretti interessati.

Impegno solenne

«Sappiano i fratelli triestini — ha affermato l'on. Pella — che la loro causa è la causa di tutti gli italiani, oso credere senza distinzioni politiche; sappiano che qui sul Campidoglio si rinnova un impegno: senza estremismi che sono lontani dallo spirito del Governo e che male servirebbero la loro e nostra causa; ma con fermezza e serenità; nella certezza di servire la giustizia e la vera pace; senza gesti inutili, ma con un senso realistico delle cose in cui poniamo anche la tutela della dignità di una Nazione di 47 milioni di abitanti.

Il Presidente del Consiglio ha quindi sintetizzato nei seguenti cinque punti il pensiero del Governo sul problema:

1) Dalla fine della guerra ad oggi l'Italia ha dato la sua fattiva collaborazione perchè sempre meglio si affermassero forme di solidarietà occidentale ed europee, persuasa che in esse non soltanto avrebbero trovato efficace difesa ed impulso i valori perenni della libertà, della democrazia, della migliore giustizia sociale sul piano interno ed internazionale, ma che esse avrebbero costituito basi sempre più solide perchè potessero trovare soluzione molti nostri problemi

«Come già recentemente affermato, nel quadro dell'alleanza atlantica — coll'aiuto generoso del popolo americano — abbiamo potuto compiere con rapidità insperata la nostra ricostruzione economica, restaurare ed attrezzare il nostro apparato difensivo (elementare presupposto per una serena e ferma difesa di interessi fondamentali del nostro paese); abbiamo potuto uscire dall'isolamento ed essere parte attiva nei consessi internazionali, ricostruendo vecchie amicizie ed allacciandone di nuove; abbiamo ottenuto la rimozione delle clausole del «Diktat» limitatrici della nostra autonomia politica e militare; abbiamo potuto consolidare la difesa della libertà e della democrazia.

Gli arbitri jugoslavi

2) Alla nostra politica di alleanze atlantiche e di propulsione di una concreta solidarietà europea sul piano politico, economico e difensivo intendiamo restare fedeli nella persuasione che entro tale politica possono trovare idonea soluzione i nostri fondamentali problemi di politica estera, in una loro organica inscindibile concatenazione. Tale persuasione è per noi presupposto essenziale nel più chiaro significato dell'espressione.

3) Il problema del T.L.T. è per l'Italia fondamentale e nella cornice delle nostre alleanze deve trovare la sua soluzione aderente alle attese dell'anima nazionale.

4) Con la dichiarazione tripartita, Francia, Regno Unito e Stati Uniti hanno solennemente riconosciuto che la sorte del T.L.T. trovava la sua migliore soluzione nel ritorno dell'intiero territorio alla sovranità dello Stato italiano. Tale dichiarazione è tuttora per noi strumento valido e non rinunciabile, anche per solenni autorevoli riaffermazioni, non lontane nel tempo, da parte degli alleati firmatari. Lo consideriamo strumento essenziale per i suoi principi, per le sue enunciazioni, per le sue finalità.

«La nota con cui gli Stati Uniti lo accompagnavano esplicitamente riconosce che il territorio è etnicamente e storicamente italiano, e testualmente aggiunge: «I diritti umani più fondamentali sono stati cancellati ed un sistema totalitario è stato stabilito nella zona del territorio posta sotto la temporanea (dico temporanea) amministrazione e responsabilità del comandante delle forze jugoslave». E la dichiarazione solennemente afferma: «I Governi (firmatari) hanno ricevuto abbondanti testimonianze che dimostrano come la zona (di amministrazione jugoslava) è stata completamente trasformata nei suoi caratteri ed è stata virtualmente incorporata nella Jugoslavia attraverso procedure che non rispettano il desiderio espresso dalle Potenze di dare un assetto democratico e indipendente a questo territorio». E conclude che «il ritorno alla sovranità italiana è la soluzione migliore per venire incontro alle aspirazioni democratiche della popolazione e per rendere possibile il ristabilimento della pace e della stabilità nella zona».

Non riteniamo che la sconfessione moscovita del Governo di Belgrado abbia modificato nè la situazione di fatto nè i presupposti, di valore permanente, della dichiarazione. Tutt'altro: rappresentanti eminenti dei Governi firmatari riconfermarono, a varie riprese, le enunciazioni e le constatazioni della tripartita anche dopo lo scisma belgradese. E nel discorso di Sambasso non si esita a dichiarare che la Zona B è ormai definitivamente nelle mani jugoslave. Affermazione che non saprei dire se più insultante nei confronti del diritto internazionale o dell'ammirevole sopportazione alleata.

«Per parte sua l'Italia ancora una volta denuncia gli arbitrii dell'amministrazione nella Zona B e si riserva di presentare le sue rinnovate proteste nei competenti fori internazionali.

5) La dichiarazione tripartita è un solenne documento che comporta formule e strumenti di attuazione. Non abbiamo mai rifiutato la nostra collaborazione per la ricerca di formule soddisfacenti, purchè non contrastanti con le premesse essenziali della tripartita. Non abbiamo neppure rifiutato le conversazioni dirette, ed è bene che si sappia che dal 1951 in avanti per tre volte vennero esperiti sondaggi a tale scopo. Ma tutti i tentativi fallirono perchè la Jugoslavia sempre manifestò inaccettabili pretese, in quello spirito che nel discorso di Sambasso doveva poi trovare la sua più tracotante espressione. Nonostante questo, Belgrado ha ora la bontà di proporre nuove conversazioni, nello spirito di Sambasso. E' evidente che, nelle attuali condizioni, tale invito non può, in alcun modo, essere raccolto».

Dopo l'enunciazione di questi cinque punti il Presidente del Consiglio ha così proseguito:

Ai giuliani la decisione

«Signore e signori, nel quadro delle riaffermate direttive, un nuovo sforzo deve però essere compiuto e con assoluta urgenza per uscire da uno stato di fatto che significa crescenti sofferenze per i nostri fratelli di quelle italianissime terre, disconoscimento delle democratiche aspirazioni delle popolazioni interessate, e che ogni giorno più potrebbe rappresentare un pericolo per la pace. Grave responsabilità sarebbe per i Governi che hanno autorità determinante in questa materia se Trieste dovesse passare alla storia alla stregua di altre o di altra città i cui controversi destini gettarono la umanità nelle rovine, nelle lacrime, nel sangue. L'Italia non vuole condividere questa responsabilità. Mentre guarda al futuro con ferma serenità, persuasa che la morale ed il diritto, anche sul piano internazionale, sono destinati a prevalere sulla immoralità e sulla sopraffazione, pur dinanzi al discorso di Sambasso, il Governo italiano ritiene dover presentare una sua formale proposta.

«I principii ed i riconoscimenti della tripartita fanno perno sulla esigenza di "andare incontro alle aspirazioni democratiche dei popoli". Ed in questi giorni ci giunge pressante l'appello dagli abitanti delle due zone di demandare la soluzione del problema alle popolazioni interessate. Il calvario di quelle genti è stato troppo lungo: ad esse deve essere data la parola, ad esse spetta il giudizio definitivo sul loro destino.

«La formula del plebiscito è — nel contempo — adesione al desiderio della popolazione interessata e pratica realizzazione della tripartita, la quale troverebbe, nel responso libero degli abitanti del Territorio, la riprova della bontà delle sue premesse e dei suoi principii: nel nostro pensiero il plebiscito costituirebbe, quindi, formula applicativa della tripartita. Ma costituirebbe anche applicazione di quei principii che non soltanto sono fondamento del diritto e della morale internazionale, ma eloquentemente si ritrovano in documenti solenni che è opportuno ricordare: la Carta atlantica, lo statuto delle Nazioni Unite di cui la Jugoslavia è firmataria.

«Suggerimenti in questo senso — ha continuato l'oratore — erano già stati prospettati da parte nostra nel passato, è vero, ma oggi ne avanziamo da qui formale e solenne proposta. L'esperienza ha insegnato, e la tripartita ha constatato e confermato, la irrazionalità e la impossibilità di ibride forme che ignorano la realtà obiettiva etnico-geografica del territorio. Noi siamo quindi per un plebiscito su tutto il territorio, in base al principio democratico della accertata volontà della maggioranza e per una scelta tra Italia e Jugoslavia, ben si intende senza la presenza di truppe delle due parti interessate.

«Per stabilire le modalità del plebiscito, proponiamo una riunione a brevissima scadenza da tenersi in località neutrale. A tale riunione dovrebbero partecipare i rappresentanti dei Governi americano, britannico e francese insieme con quelli italiano e jugoslavo.

«La proposta che formuliamo è nella tradizione di tutti i popoli civili: vorrei dire, con Luigi Einaudi, che «le sante idee plebiscitarie del nostro Risorgimento risorgono e dimostrano di non essere morte». L'accoglimento di questa proposta, di carattere pacifico, e fondata su così evidenti motivi di giustizia, avrebbe come primo effetto di diminuire la tensione da entrambe le parti; nè in ciò il Governo e l'opinione pubblica italiani sarebbero secondi a nessuno.

Un banco di prova

«Il Governo di Belgrado non può e non deve assumersi la pesante responsabilità di respingere la nostra proposta. Sia però chiaramente inteso che qualora esso dovesse opporre un rifiuto od adottare una tattica dilatoria, tutti dovranno trarne le debite conseguenze. Primi tra tutti gli Stati Uniti e la Granbretagna, entrati e rimasti a Trieste come esecutori di un Trattato che l'Italia ha subito protestandone la ingiustizia e di cui essi stessi hanno riconosciuto la ineseguibilità. Queste due Potenze non hanno di fronte — come allora — un'Italia isolata e vinta. Sta oggi al loro fianco un'Italia rinnovata, un'Italia ad essi unita nell'alleanza atlantica. E' dunque tempo che essi riconoscano l'anacronismo della loro attuale posizione.

«E non ci si illuda circa una nostra ipotetica disposizione — e neppure sulla obiettiva possibilità — di lasciare ancora insoluto il problema: sappiano tutti, alleati e non alleati, che esso non consente ulteriori dilazioni. Tale problema ha ripercussioni su tutta la nostra politica internazionale e costituisce il banco di prova delle nostre amicizie.

«Abbiamo espresso senza equivoci i nostri pensieri. Tutti conoscono ormai quanto da noi si può attendere o non attendere. Coloro che hanno tante volte e giustamente affermato, come suprema esigenza della convivenza internazionale, il prevalere dei principii di libertà, di democrazia, di rispetto degli impegni liberamente assunti, sulla prepotenza da qualunque parte essa venga, sappiano ora assumere quelle concrete, indifferibili iniziative che da tali principii discendono.

«Dalla duplice luce del Campidoglio e del vicinissimo Altare della Patria, nello spirito del Milite Ignoto, che ci sorregge, ci ispira, ma anche ci giudica, un messaggio di fede si eleva verso Trieste ed il suo golfo. E' il messaggio di tutti gli italiani, i quali vogliono camminare sulle strade feconde del lavoro, della pace, del migliore umano benessere, della serena solidarietà internazionale, dei valori universali del cristianesimo: di 47 milioni di italiani i quali però da tempo reclamano un atto di giustizia: di quella giustizia che è veramente legge eterna e nella quale l'Italia, anche per la sua ferma volontà, ancor oggi vuol confidare. Se ciò non dovesse verificarsi, e mi rifiuto di crederlo, Parlamento e Governo saprebbero rendersi interpreti degli interessi del paese, della volontà della Nazione».

Al termine della cerimonia la folla ha improvvisato sulla piazza una manifestazione attorno all'on. Pella invocando il plebiscito per tutto il Territorio Libero.

Inaccettabili per Belgrado le eque proposte italiane

L'intransigenza jugoslava giustificata con il "Leitmotiv,, dei centomila slavi costretti ad emigrare dopo il 1920 - Nuovo insultante discorso di Tito a Spalato

Belgrado, 13

Le proposte avanzate oggi dal Presidente del Consiglio italiano per una soluzione del problema di Trieste, mediante un plebiscito da realizzare nel T. L., vengono definite inaccettabili negli ambienti politici jugoslavi.

Si dichiara in tali ambienti che l'atteggiamento jugoslavo riguardo ad un eventuale plebiscito è già stato chiaramente definito dal Maresciallo Tito nel suo discorso di domenica ad Okroglica. In tale occasione — come è noto — il Maresciallo accusò l'Italia di avere proceduto nella Venezia Giulia, dopo la prima guerra mondiale, ad un'opera sistematica di snazionalizzazione comprendente anche spostamenti di elementi sloveni. Tito dichiarò a tale proposito: «Se si dovesse fare un plebiscito, così come propongono gli italiani, bisognerebbe riparare a tutto quanto è stato fatto dal 1920 ad oggi, tanto per ciò che riguarda la opera di snazionalizzazione delle popolazioni, quanto per ciò che concerne i trasferimenti».

Si osserva, dunque, a Belgrado che l'on. Pella, dichiarando che «il plebiscito costituirebbe la formula di applicazione della dichiarazione tripartita» ha reso le sue proposte ancor più inaccettabili per la Jugoslavia, la quale non ha mai riconosciuto la validità della dichiarazione tripartita. D'altra parte, sebbene nulla di ufficiale risulti circa l'atteggiamento che la Jugoslavia adotterà relativamente al principio di una riunione a cinque, si nutrono fin d'ora dubbi circa la possibilità che Belgrado acconsenta ad incontrarsi con l'Italia e con i tre occidentali.

In serata la «Tanjug» ha ribadito in un comunicato il punto di vista jugoslavo di fronte alla proposta di un plebiscito: «Il discorso che il premier italiano Pella ha tenuto oggi, viene interpretato nei circoli politici belgradesi come un tentativo da parte italiana di resuscitare la vecchia proposta di plebiscito a Trieste allo scopo di mascherare le reali intenzioni dell'espansionismo italiano. Il nuovo Governo italiano è ben a conoscenza della risposta del Governo di Belgrado ad una analoga proposta avanzata a suo tempo dal Gabinetto De Gasperi. Il Governo jugoslavo acconsentiva ad un plebiscito a condizione che fossero riparate le ingiustizie commesse a danno della popolazione slovena a Trieste al tempo di Mussolini, quando circa centomila jugoslavi furono costretti ad emigrare. Il proseguire sulla strada di questo metodo apparentemente democratico, mentre si tende a mantenere il silenzio sulle ingiustizie non riparate ed a continuare sulla strada della antidemocratica snazionalizzazione della Zona A, dimostra in quale misura il signor Pella, per non dire di più, dia prova di mancanza di buona volontà per ciò che riguarda la questione triestina e le relazioni italo-jugoslave».

Il maresciallo Tito ha pronunciato oggi a Spalato l'annunciato discorso, alla presenza di circa 200 mila persone convenute per una manifestazione celebrativa del 10.o anniversario della fondazione dell'8.o Corpo partigiano jugoslavo operante in Dalmazia.

Dopo aver ricordato «i grandissimi appetiti italiani» verso la Jugoslavia, Tito ha detto che «le dimostrazioni armate italiane lungo i confini con la Jugoslavia, accanto ad aspetti da circo avevano per scopo principale l'occupazione della Zona A e di Trieste da parte italiana». «Noi abbiamo fatto bene — egli ha proseguito — a conservare il sangue freddo e a non avere risposto da parte nostra al risuonare delle loro armi. Però, per quanto si riferisce alla Zona A del T.L.T., io da questo luogo devo dichiarare che la Jugoslavia considererebbe l'entrata dell'Italia nella Zona A come un atto di aggressione, contro il quale il nostro paese dovrebbe rispondere con proprie misure».

Sottolineando che gli jugoslavi hanno penetrato i motivi del recentissimo atteggiamento italiano, il maresciallo Tito ha aggiunto che «la Jugoslavia segue con vigilanza lo sviluppo degli avvenimenti» e che «essa deve intraprendere in tempo delle misure, poichè non crede più alle parole, data l'esperienza fatta fino ad oggi».

Il maresciallo Tito ha poi dichiarato che l'Italia mantiene ancora le sue truppe lungo la frontiera, ma che la Jugoslavia non intende per il momento inviarvi le proprie. «Per l'esercito jugoslavo — egli ha aggiunto — non sarà mai troppo tardi per arrivarvi a tempo»

DISERTA IN ITALIA con un caccia jugoslavo

Pordenone, 13

Ha atterrato oggi, alle 12.20, sul campo di aviazione di Aviano, vicino a Pordenone, un caccia jugoslavo modello «S 47» di fabbricazione americana. Il pilota ha dichiarato di chiamarsi Nicola Jaksec, di avere 26 anni e di essere nativo da Jasenach, soggiungendo di avere abbandonato la Jugoslavia, perchè non si sentiva più di sopportare il ferreo clima dittatoriale colà instaurato da Tito.

LA TRIONFALE CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DI TORINO

500 MILA FEDELI presenti alla processione

Il Presidente del Consiglio alla testa delle autorità nel solenne corteo - Un radiomessaggio del Papa

Torino, 13

La città di Torino oggi ha vissuto una memorabile giornata per la trionfale conclusione del 14.o Congresso eucaristico nazionale, al quale ha dato lustro, oltre che la presenza del Legato pontificio cardinale Schuster, quella del Presidente del Consiglio on. Pella.

Fin dalle ore 14 era impossibile circolare nelle adiacenze di piazza Castello, della Cattedrale, di via Po, della grande piazza Vittorio. Si calcola che alla processione finale siano state presenti oltre cinquecentomila persone.

Il Presidente del Consiglio on. Pella, dopo l'arrivo all'aeroporto di Torino, si è recato subito in Prefettura, e da qui ha raggiunto la Cattedrale, dove ha atteso l'arrivo, avvenuto poco dopo del Cardinale Legato. Indi, si è formata la processione per portare il Santissimo sul grande altare di piazza Vittorio.

Il corteo è cominciato a sfilare lentamente tra due fitte ali di popolo plaudente. Da piazza San Giovanni, preceduto da tutti gli appartenenti alle congregazioni mariane, ha imboccato Corso Regina Margherita. Intanto dal Duomo usciva il Cardinale Legato, il quale prendeva posto sul carro trionfale portando il Santissimo. Ai lati del carro pavesato con drappi rossi e con fiori erano valletti in costume, cavalieri del Santo Sepolcro e carabinieri in grande uniforme. Seguivano la missione pontificia ed i Cardinali Fossati, Siri, Lercaro, Roncalli e Ruffini, poi il Presidente del Consiglio on. Pella, tutte le autorità civili ed ecclesiastiche convenute a Torino, i centocinquanta vescovi, il clero minore, le associazioni ed infine i pellegrini.

Tra le acclamazioni del popolo il carro trionfale, con il Cardinale Schuster inginocchiachiato e benedicente con lo ostentorio, ha raggiunto piazza Vittorio, mentre le truppe schierate presentavano le armi. Ai lati ed al centro della piazza era schierato un battaglione di allievi carabinieri. Dal grande altare, eretto in fondo alla piazza, il Cardinale, dopo aver rivolto ai fedeli una elevata omelia, ha impartito la triplice benedizione con il Santissimo.

Il Congresso è stato concluso da uno speciale radiomessaggio inviato dal Pontefice, in cui ha esaltato il valore dell'Eucaristia, centro della dottrina cattolica e fonte inesauribile di grazie spirituali e materiali. «La moderna Torino e la progredita Italia — ha detto tra l'altro il Papa non abiurano le loro tradizioni religiose, perchè sanno che da esse scaturì la loro alta civiltà».

CRONACA DELLA CITTA'

SOLIDARIETA' DI 47 MILIONI DI ITALIANI

La soddisfazione di Trieste

Dopo la trasmissione dal Campidoglio molti cittadini hanno imbandierato le case - Il prof. de Castro esprime al Presidente la gratitudine della città - L'idea del plebiscito atterrisce i titini

Il primo e più eloquente commento al discorso dell'on. Pella, il popolo triestino lo ha espresso imbandierando con moto spontaneo numerose delle sue case. L'esposizione del tricolore in tutti i rioni della città è avvenuta immediatamente dopo la trasmissione dal Campidoglio, che era stata ascoltata in ogni casa e in tutti i ritrovi ov'era installato un altoparlante. Alcuni negozi di radio erano rimasti aperti espressamente per la ritrasmissione del discorso.

La soddisfazione di Trieste per il discorso è stata espressa al Presidente Pella ieri pomeriggio dal Consigliere politico prof. Diego de Castro. Egli si è recato a incontrare il Presidente al suo arrivo all'aeroporto di Torino, e in un breve colloquio gli ha detto i grati sentimenti della nostra città.

Bisogna dire che, dopo quanto ha mirabilmente detto ieri il Presidente Pella, interpretando i sentimenti di quarantasette milioni di italiani, a Trieste sembra di respirare un'altra aria. Hanno impressionato, soprattutto, il suo tono pacato, la sua fermezza e il modo con cui è stato impostato l'intero problema triestino. Discorso da grande statista — si osserva a Trieste — degno delle più alte tradizioni del Parlamento italiano. Forse per la prima volta dal 1945 in qua l'intero problema adriatico è stato messo a fuoco in tutti i suoi aspetti, con tanta efficacia e tanta rispondenza alla sua realtà storica.

I partiti democratici triestini sono particolarmente lieti che la tesi del plebiscito sia stata così autorevolmente enunciata. La proposta interpreta, infatti, il desiderio più volte espresso da triestini ed istriani, per il diritto di autodecisione che spetta a tutti i popoli civili, di pronunciarsi liberamente sul proprio destino. Un'eco particolarmente favorevole hanno avuto le ferme parole del Presidente del Consiglio tra le popolazioni della Zona B, in difesa dei loro diritti ed interessi di fronte alla persecuzione nazionale e politica dell'Amministrazione militare jugoslava. Dalla Zona B è giunta notizia che la trasmissione dal Campidoglio è stata seguita in tutte le case istriane.

«L'impostazione unitaria data dal Presidente Pella — ha dichiarato iersera un portavoce del C.L.N. dell'Istria — al problema del cosiddetto T.L.T., risponde ad un'esigenza fondamentale della popolazione di Trieste e della Zona B. Lo strumento proposto dai triestini e dagli istriani e fatto proprio dal Governo nazionale — ha soggiunto il portavoce — non solo scongiura soluzioni basate su spartizioni innaturali ed assurde o soluzioni unilaterali di fatto, ma rimette proprio alle popolazioni interessate la soluzione del problema. I triestini e gli istriani appoggeranno gli sforzi che il Governo si appresta ad intraprendere per arrivare nel più breve tempo possibile ad una conferenza internazionale per concordare le pratiche per attuare il plebiscito».

Anche il Vescovo delle diocesi riunite di Trieste e Capodistria, mons. Santin, ha espresso la propria soddisfazione per le parole del Presidente del Consiglio. «Prescindendo dalle favorevoli considerazioni politiche che andrebbero fatte — ha detto il Presule — conforta assai il nostro cuore l'aver l'on. Pella dichiarato improrogabile la soluzione del problema triestino e veder riconosciuta e compresa la dolorosa situazione nella quale versano le popolazioni della Zona B».

Nessuno dubita a Trieste sui risultati della eventuale consultazione, convinti come sono i triestini che l'alternativa «Italia o Jugoslavia» indurrebbe anche gli sloveni a votare per l'Italia. Lo sa benissimo Belgrado, ed è per questo che Tito ha subito tentato di mettere le mani avanti. L'idea del plebiscito atterrisce gli jugoslavi; essi sanno che la partita per loro sarebbe irrimediabilmente perduta nell'intero territorio, e anche più lontano qualora esso potesse essere attuato. Tito ha detto che il plebiscito sarebbe assurdo dopo le «snazionalizzazioni operate dall'Italia nella Zona A»: ma è un argomento che non merita nemmeno raccogliere, tanto esso è ridicolo.

La radio jugoslava di Capodistria si è limitata ieri a riferire un sunto del discorso di Roma, senza commentarlo. Ma il suo tono, in generale, è apparso imbarazzato; ad ogni trasmissione è stato ripetuto il discorso pronunciato iermattina da Tito a Spalato, discorso piuttosto inconcludente e di parecchi toni sotto al livello di Okroglica. I propagandisti sloveni sono stati evidentemente colti di sorpresa dalla decisione di Roma e attendono ordini da Belgrado per abbozzare un commento. Ma l'idea del plebiscito li tiene in grandi ansie. Per i circoli indipendentisti, ieri poi è stata una giornata di profondo lutto: sul destino del «Busz» nessuno dà più quattro soldi; anzi quattro dinari.

Alto interesse della Mostra degli artisti giuliani e dalmati

A pochi giorni dall'inaugurazione della I Mostra nazionale artisti giuliani e dalmati, gli sforzi degli organizzatori si fanno sempre più intensi.

La giuria composta dai signori Umbro Apollonio, Felice Carena, Ladislao De Gauss, Virgilio Guidi, Garibaldo Marussi, Marcello Mascherini, Fulvio Monai, Dino Predonzani, Bruno Saetti, e presieduta da Giuseppe Duca in rappresentanza dell'A.N.V.G.D., ha deciso all'unanimità che, a causa della limitatezza dello spazio a disposizione nelle sale dell'Ala Napoleonica, ciascun artista indistintamente, partecipi con due anzichè con tre opere, com'era stato precedentemente stabilito nel regolamento. Pertanto, a lavori ultimati della giuria stessa, possiamo fornire i seguenti dati illustrativi: 1) schede di notifica ricevute, 130; 2) artisti partecipanti, 120; 3) opere pervenute, 333 (75 artisti con 214 pitture, 15 artisti con 38 sculture, 30 artisti con 81 bianco e nero); 4) artisti ammessi dopo la selezione della giuria, 73.

Tra gli ammessi figurano in primo piano: Crali, la Eleonor Fini, Marangoni, Marussig, Alberti, Devetta, Sbisà, Bergagna, Nino Perizi, Romeo Daneo, Maria Lupieri, Carlo Hollesch, Antonio Music, Sylva Bernt, Spazzapan, Antoniazzo Bocchina. Naturalmente figurano tra gli espositori pure Marcello Mascherini, Dino Predonzani e Ladislao De Gauss.

Proseguono con regolarità i lavori di retrospettive che comprenderanno opere di Tominz, Veruda, Thimmel, Rosgini e Levier; retrospettive curate rispettivamente, le prime due, da Remigio Marini, le ultime da Marcello Mascherini.

La I Mostra nazionale artisti giuliani e dalmati si inaugurerà il 20 settembre.

La solidarietà nazionale in nome di Trieste

UN COMITATO DI COMBATTENTI GIULIANO - DALMATI COSTITUITO A FIRENZE

Si è costituito in questi giorni a Firenze, per iniziativa del sacerdote dott. Luigi Stefani, un Comitato promotore di solidarietà in difesa dei sacrosanti diritti dell'Italia, che comprende tutti i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Il Comitato, che è presieduto dal col. Piazzesi, si è formato nell'ambito della Associazione nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, che si fregia degli stemmi di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia e di Fiume: ad esso sarà chiesta l'adesione delle Associazioni combattentistiche e d'arma di tutte le città d'Italia, promuovendo la formazione di Comitati provinciali in ogni regione del Paese.

Scopo dell'Associazione è di riunire, in questo momento particolarmente difficile, tutte le forze sane della Patria, al di sopra e al di fuori di qualsiasi partito politico. Nella sua prima riunione, il Comitato ha emesso un appello al Paese, nel quale riconosce la urgenza di un'unione nazionale «nel momento in cui la tracotanza del maresciallo Tito non ha più limiti», e invita il Governo nazionale «a mantenere, con inflessibile tenacia, la sua attuale presa di posizione nei confronti del provocatorio atteggiamento del dittatore jugoslavo». Al termine della sua riunione costitutiva, il Comitato ha inviato un telegramma di solidarietà al Presidente del Consiglio on. Pella.

TRIESTE E LA CONCORRENZA DI FIUME

Falsità titine sui traffici

Il traffico austriaco potrebbe deviare fortemente verso Fiume, a detrimento di Trieste — scriveva giorni fa il «Primorski» — qualora la nostra città non intendesse liberarsi dall'«abbraccio di Roma». E per avvalorare la sua presunta tesi in difesa degli interessi triestini, e quindi contro quelli fiumani — figuriamoci! — il portavoce titino riportava quanto pubblicato al riguardo dal «Gospodarski Vestnik» della Lubiana. Secondo l'organo della Slovenia l'azienda per i trasporti internazionali «Intertrans» di Lubiana ha concluso con una grande ditta austro-stiriana (bellissimo questo accoppiamento fra l'Austria e la Stiria, quasi fossero due Nazioni a sè stanti) un accordo per l'esportazione del legname, in base al quale una partita di legnami per il Levante è stata poggiata sul porto di Fiume anzichè su Trieste. La ditta austro-stiriana sarebbe giunta a tale determinazione in seguito all'impossibilità di avere da parte degli spedizionieri triestini offerte a «prezzi sicuri». E questa incertezza — aggiungeva il giornale sloveno — ha favorito il porto di Fiume, che, viceversa, ha eliminato tutti gli ostacoli, riuscendo ad «abbassare del 15% le spese di transito rispetto a Trieste». Ma non basta; le spese vengono pagate a Fiume in valuta austriaca, il che «rappresenta per l'Austria una notevole comodità. Fiume offre inoltre — osservava orgogliosamente il giornale — delle favorevoli possibilità circa il deposito del legname austriaco diretto al Levante». E pensare che i poveri triestini erano convinti di possedere uno scalo legnami di 100 mila metri quadrati.

Secondo il «Gospodarski», dunque, le preferenze austriache per Fiume dipendono da tre ordini di cause: spese di transito ridotte del 15%; pagamento delle spese in valuta austriaca e un ampio deposito dei legnami a disposizione dei caricatori austriaci. E pensare che gli austriaci pagano a Trieste le spese di porto nel conto «clearing» con l'Italia, senza che i lubianesi lo sappiano. Tale disposizione — facciamo presente ai pensosi economisti del «Litorale sloveno» — è da noi in corso di attuazione da molti anni. Ma non pensavamo, invece, che il «Gospodarski» ed il confratello suo «Primorski» ignorassero che a Trieste c'è un minuscolo Scalo Legnami, abbastanza noto in tutto il bacino mediterraneo. Non ignorano, invece, i due organi sloveni che il porto di Trieste non è in grado di offrire agli operatori esteri un «piano sicuro e definito delle spese», e che parecchi tentativi per superare tale ostacolo sono falliti per il «diretto intervento di alcuni circoli politici» e per la incapacità — naturalmente — «tradizionale» dei funzionari italiani a sistemare i problemi del porto.

Ma adesso viene il bello. Il corrispondente da Fiume del «Primorski» trasmette al giornale una dichiarazione fattagli dal direttore di quel porto, certo Toncic, il quale afferma che «il porto di Fiume sta comparendo sul mercato austriaco come un leale concorrente ed offre tariffe uguali a quelle triestine»: più sopra, invece, l'organo lubianese affermava che le spese a Fiume sono del 15% inferiori a quelle di Trieste; basterebbe si mettessero d'accordo prima di far così brutta figura. Il porto di Fiume — ha continuato il compagno Toncic — si adopera costantemente al fine di attrarre una quantità maggiore possibile di traffici, basandosi su una migliore effettuazione delle operazioni, sulla riduzione dei danneggiamenti e sulle rapidità dei trasbordi. «E' questa la legge che vige sul mercato, e non c'è motivo per cui anche il porto di Fiume — ha soggiunto Toncic — come quello di Trieste, non sfrutti le sue possibilità».

Fiume, insomma, intende adoperarsi per una «migliore effettuazione delle operazioni» e per ridurre i «danneggiamenti». Preoccupazioni di questo genere non esistono nel porto di Trieste da molti lustri. La rapidità di disbrigo nelle operazioni portuali è proverbiale in tutto il mondo degli affari. Da noi i «danneggiamenti» sono sconosciuti; i lavoratori portuali e l'alta efficienza dei mezzi tecnici garantiscono alle operazioni portuali, ogni e qualsiasi tranquillità. I formidabili capitali versati dal Governo di Roma per la ricostruzione e l'ammodernamento delle attrezzature dei due porti franchi triestini, hanno portato la nostra intermediazione portuale a un alto grado di efficienza. Altro che inettitudine di funzionari italiani o interventi errati di partiti politici!

Il giornale titino, affetto da un male cronico che ben conosciamo, coglie l'occasione per accusare le «autorità italiane» di boicottare la ripresa dei traffici attraverso il porto di Trieste, favorendo così Fiume e Venezia. Fiume ha realizzato, secondo le fonti titine, pingui risultati. Diamo un'occhiata alle cifre ufficiali. Il trombettiere titino annuncia che nei primi sette mesi del corrente anno «ben 15.200 tonn. di merci austriache sono transitate attraverso Fiume». E sta bene. Ma nello stesso periodo gennaio-giugno del 1953, scesero a Trieste con ferrovia oltre 745.000 tonnellate di merci di provenienza austriaca (e si tratta di sei mesi anzichè dei sette mesi dei transiti fiumani). Se la matematica non è un'opinione, tra le 15.200 tonnellate fiumane e le 745.000 tonnellate triestine c'è una bella differenza a nostro vantaggio, anche se Fiume — come dice il «Primorski» — offre riduzioni di prezzo del 15% rispetto a Trieste. E tutto ciò accade nonostante la «presenza a Trieste di funzionari italiani e di partiti politici antitriestini». Un'altra volta i gazzettieri titini cerchino di essere, non diciamo più onesti, ma un tantino più furbi.

Borsa di studio "F. Vercelli" per le discipline geofisiche

Il G.M.A. ha pubblicato un bando di concorso di una borsa di studio di lire 200.000 intitolata al prof. Francesco Vercelli per l'avviamento nelle discipline geofisiche presso l'Osservatorio geofisico di Trieste. La borsa avrà la durata di 6 mesi a partire dal 1 novembre 1953 e verrà assegnata in seguito a concorso per titoli e per esami. La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta libera, dovrà pervenire alla Direzione dell'Osservatorio geofisico di Trieste, Viale Romolo Gessi 4, entro il 30 settembre 1953.

IL MONITO DELLA STORIA A TUTTI GLI IMMEMORI

APERTA SOLENNEMENTE A VICENZA la Mostra dell'irredentismo giuliano

Felicissima la coincidenza dell'inaugurazione della Mostra dell'irredentismo, avvenuta ieri a Vicenza in una giornata piena di sole, con il discorso del Presidente Pella.

Dopo un lavoro estenuante di alcune settimane, la Basilica del Palladio alle 11 precise era pronta; ed è sembrato un miracolo, perchè ancor nella mattinata erano giunti gli ultimi documenti e gli ultimi cimeli da collocare nei cinque padiglioni. Il loggiato della Mostra era stato interamente decorato di bandiere tricolori; al centro il vessillo triestino con una cubitale sigla della Lega Nazionale. Da Trieste erano giunti diversi pullman e numerose autovetture private, con una selva di bandiere: quelle di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma di Trieste e Monfalcone, riunite intorno alla Federazione Grigioverde; Compagnia Volontari giuliani e dalmati, Nastro Azzurro, Combattenti e Reduci, Mutilati, Associazione Mazziniana, C.L.N. dell'Istria, Lega Nazionale, Circolo Arena. Numerosi monfalconesi e goriziani della Lega Nazionale e delle varie Associazioni erano pure riuniti nel gruppo triestino. A capo della Grigioverde era il vicepresidente Raffaello Monciatti.

Alle 11.30 giungeva il Prefetto di Vicenza, Gino Palutan, accompagnato dall'avv. Oliva presidente della Deputazione provinciale, dal dott. Colbacchini Sindaco di Vicenza, dal senatore Galletto, dal prof. Costa, dal dott. Rinaldini per il Sindaco Bartoli (che appena nel pomeriggio potè raggiungere Vicenza in quanto precedentemente impegnato con gli alpini a Cortina), dal dott. Rinaldo Fragiacomo presidente del C.L.N. dell'Istria, dal prof. Palin presidente della Lega Nazionale di Trieste, coi collaboratori rag. ing. Franchi, ing. Nunzi, Almerigogna Zoppolato, Sambo, Speroni, Barsi.

Il Prefetto Palutan ha tagliato il nastro tricolore e quello azzurro all'ingresso della sala, ed è stato quindi accolto sul podio dal Comitato vicentino della Lega Nazionale composto dai signori: Mugnoni, Mantovani, Garofalo, Ciampani, Maruzzi e il prof. Domiacussi, instancabili dirigenti locali e ideatori.

Il prof. Palutan, salutato da un caldo applauso, ha improvvisato un felice discorso, rilevando la significativa coincidenza, come un presagio lieto per l'avvenire, che in quel momento dal Campidoglio il Presidente Pella parlava di Trieste alla Nazione. Dopo un alto e fervido applauso, il dott. Doro Rinaldini, a nome del Sindaco Bartoli, ha posto in rilievo il significato altissimo della Mostra, che testimonia tutto il glorioso passato di Trieste, dell'Istria, di Gorizia, di Fiume e Zara, italianissime terre. «Questo non è nazionalismo — ha detto Rinaldini —; è la palmare verità di una storia documentata. E la documentazione è qui, in questa sala, a disposizione di chiunque». Ha concluso offrendo al Sindaco di Vicenza una riproduzione della campana di San Giusto; campana che tornerà a suonare a distesa per annunciare al mondo che Trieste con tutto il suo territorio sarà in un giorno non lontano restituita alla Patria.

Ha risposto con brevi parole il Sindaco di Vicenza, ringraziando per l'onore che Trieste ha tributato a Vicenza: le due bandiere, decorate entrambe della Medaglia d'oro, «si trovano in questo giorno idealmente unite». Il senatore Galletto ha recato il saluto dei Combattenti di Vicenza; il prof. Domiacussi ha parlato per i dalmati, con un'appassionata invocazione alla Patria, il dott. Pedroni per il Sindaco di Gorizia; Raffaello [...]

«Ma essa intende anche e soprattutto dimostrare agli stranieri che i segni di confine, spostati con calcolata freddezza sulle carte a Oriente e ad Occidente, a Settentrione o a Mezzogiorno, sono brandelli di carne viva strappati al corpo dolorante di un popolo; essa intende dimostrare che i cimeli qui esposti, sono le tracce del sangue sparso per l'idea più alta e più sacra che infiamma l'umanità, sono tracce che le acque di tutti gli oceani non potranno mai cancellare». L'oratore, fra gli applausi, ha concluso affermando che «la nostra causa è giusta e sacrosanta, secondo le leggi divine ed umane. E però siamo profondamente certi che le porte dell'inferno non prevarranno e che noi — tardi o tosto — vinceremo la nostra prova».

Il prof. Palin ha tributato un vivissimo grazie al Prefetto Palutan che, memore della sua terra dolorante, ha posto l'esposizione sotto i suoi preziosi auspici; al Sindaco di Vicenza, al Sindaco di Trieste e a tutti gli ideatori e collaboratori.

Finiti i discorsi, la folla dei presenti ha passato in rivista i padiglioni, guidati dovunque dai dirigenti e dai collaboratori della Lega Nazionale di Trieste e di Vicenza. I giornali di Vicenza e di Venezia, nonchè la radio veneziana, hanno messo in grande rilievo la Mostra vicentina, che durante tutta la giornata è stata visitata da una folla di cittadini. Alle 17, in piazza, davanti al caffè Garibaldi il coro dell'Enal di Trieste «Giuseppe Tartini» si è prodotto con uno scelto programma e con gli inni all'Istria e alla Lega.

Allievi dell'ENALC in visita ai Magazzini Generali

L'ENALC ha compiuto una visita d'istruzione agli impianti del porto commerciale e all'organizzazione dei Magazzini Generali. Hanno preso parte alle visite gli allievi dei corsi d'addestramento commerciale in numero di sessanta, accompagnati dal corpo insegnante. Guidati dai funzionari dei MM. GG. Timeus, Tommasini, Zweig e Classi — i quali si sono prodigati nell'illustrare il funzionamento dei vari impianti, dei servizi e delle attività portuali — i lavoratori hanno potuto effettuare un ampio sopraluogo in tutti i settori.

Si è concluso così il ciclo di visite istruttive a stabilimenti ed aziende commerciali che aveva lo scopo di completare con dimostrazioni pratiche l'insegnamento impartito durante i sei mesi di corso. Gli esami finali dei corsi di addestramento per dipendenti case di spedizioni, per impiegati amministrativi, per corrispondenti commerciali con l'estero, per stenodattilografe — ai quali sono stati ammessi in media venti allievi per corso — si terranno nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì prossimi con inizio alle ore 16. La sede degli esami è stabilita presso l'Istituto Nautico.

Una bomba e un bracciale

Tra il verde d'un cespuglio, all'altezza dello stabile n. 19 di via Flavia, lo jugoslavo Alois Filipcich, alloggiato al Campo profughi di San Sabba, ha rinvenuto iersera una bomba a mano tipo «Romanina», efficiente e priva di sicura. Con le dovute cautele, egli ha portato il pericoloso ordigno nel distretto del rione, i cui agenti hanno fatto intervenire i rastrellatori.

Agenti di Polizia in servizio di pattuglia nelle vicinanze del posto di blocco di Farneti, hanno rinvenuto ieri pomeriggio tra la erba d'un prato un bracciale d'oro. Il monile è stato depositato al distretto di Villa Opicina.

Un cane ha assalito ieri pomeriggio Antonio Boncompagno, di 52 anni, abitante in via Giulia n. 126, e lo ha addentato all'addome e all'avambraccio destro. Il poveretto è ricorso poco dopo alle cure dei sanitari della CRI.

GLI INCIDENTI DELLA STRADA

La ghiaia del malanno

A complicare ulteriormente il traffico, da qualche giorno ci si è messa anche la ghiaia. A uno strato di sassolini si deve appunto il drammatico incidente di cui sono stati protagonisti ieri l'impiegato Claudio Pellizon, di 23 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 342, e il pittore Luigi Perco, di 28 anni, abitante in via dello Scoglio 183. Poco dopo mezzogiorno, il Pellizon pilotava una Vespa, sul cui sellino posteriore viaggiava il Perco, sulla strada provinciale Sistiana-Aurisina. All'altezza della trattoria Maragon, su una curva, le ruote della motoretta slittavano su una coltre di ghiaia e la Vespa, dopo un pauroso scarto, sbandava completamente sulla destra, andando letteralmente a incastrarsi nello spazio tra un paracarro e un canaletto che delimita il fondo stradale. Il Pellizon e l'amico venivano disarcionati e, dopo un salto di qualche metro, si abbattevano, entrambi feriti, sul fondo stradale. La Polizia del luogo ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI, e un'autolettiga del pronto soccorso di piazza Sansovino è volata sul posto. I sanitari, raccolti i feriti, li hanno accompagnati all'ospedale, dove il Pellizon è stato trattenuto in osservazione per piccole ferite al viso, escoriazioni all'emitorace sinistro con sospette fratture costali. Il Perco, che ha riportato invece contusioni ed escoriazioni varie, dopo le cure è stato dimesso.

Ubriaco come una botte, il meccanico Luciano Settimi, di 22 anni, abitante in via S. M. M. Inferiore 1285, si è fatto venire a tarda sera la balzana idea di fare un giro con la sua «Northon». Postosi in azione alla massiccia macchina, sul cui sellino posteriore aveva preso posto un suo amico, il Settimi percorreva la via Battisti, diretto verso la via Carducci. Sotto i fumi del vino ha finito col trovarsi in disgrazia. Nel superare l'incrocio con la via Palestrina, il Settimi è andato a sbattere contro la parte laterale posteriore sinistra di una Fiat 500, guidata da Giuseppe Ussai, di 59 anni, abitante in via Ginnastica 41. Dopo l'urto, la motocicletta si è rovesciata assieme ai due uomini, uno dei quali, il passeggero, è rimasto incolume. Anche il Settimi non ha riportato gran che, ma, in seguito allo choc della caduta, l'alcool ha finito col metterlo a k. o. Qualcuno lo ha disteso sotto uno degli alberelli della via Battisti, mentre altri hanno telefonato alla C.R.I. Appena disteso nell'autolettiga, l'agitazione psicomotoria che era in incubazione nel Settimi è esplosa con inusitato furore e il giovanotto si è messo a calciare come un mulo imbizzarrito. I sanitari lo hanno accompagnato d'urgenza all'ospedale, dove, prima di essere avviato nel reparto osservazione, ha dovuto essere immobilizzato con le apposite cinghie. Di concreto, il Settimi ha riportato soltanto un lieve ematoma alla regione temporale destra, guaribile in 3 giorni. Egli trovasi piantonato nel pio luogo.

Pilotando una Vespa, Aldo Battaglia, di 24 anni, abitante in via Santa Giustina 4, percorreva ieri la via Giulia, diretto verso la Rotonda del Boschetto. Nei pressi dello stabile n. 53, scorgeva una Topolino in sosta sul margine destro della via, con la freccia sinistra innestata, come se l'automobilista dovesse iniziare una conversione. Il Battaglia dava i segnali e contemporaneamente sterzava a sinistra, per sorpassare la macchina. Ma, nel frattempo, la Topolino si metteva in moto e, avviandosi, urtava la Vespa che, sotto la spinta si rove[...]

UNA SITUAZIONE PIUTTOSTO INSOLITA

L'oste preso dal vino attacca briga con i clienti

E' davvero il colmo per un locale, anche se popolare come l'«ex Subietta» di via dell'Istria n. 314, che pure l'oste sia ubriaco. L'insolita circostanza si è verificata l'altra notte, quando il gerente della trattoria, Domenico Sodomaco, di 41 anni, abitante in via San Michele 21, preso dal vino si è messo a bisticciare con alcuni clienti. Il clamore dell'alterco ha messo in allarme alcuni passanti, i quali, scorta una pattuglia di Polizia, pregavano gli agenti a intervenire presso l'«ex Subietta». Appena entrati, i poliziotti hanno invitato il Sodomaco a placare i bollenti spiriti che aveva in corpo, e a mettersi a ragionare con una certa pacatezza.

Ma le sagge parole dei tutori dell'ordine hanno ottenuto lo stesso effetto della benzina rovesciata su un fuoco: il Sodomaco ha perduto gli ultimi barlumi di calma e si è rivolto, con frasi non precisamente ortodosse, nei confronti dei funzionari operanti. Dopo averli coperti d'insulti, il Sodomaco, credendo di non avere compiuto ancora sino in fondo il suo dovere, ha chiamato... l'Emergenza. Sperava che i poliziotti avrebbero messo a posto i due... provocatori di pace. Una «1100» è sfrecciata sul posto, e gli agenti d'equipaggio, appresi i fatti, hanno caricato sulla macchina il Sodomaco e lo hanno accompagnato all'ospedale, dove un medico lo ha trovato affetto da etilismo acuto. Il terribile oste verrà arrestato per oltraggio a pubblico ufficiale. Durante la sua villeggiatura in via Nizza, il locale rimarrà aperto al pubblico.

«Il mio bambino»

SOLO QUESTA FRASE A CONCLUSIONE DI UN DRAMMA

Cruciata da dispiaceri di carattere familiare, [...]

Sono accorsi gli altri familiari e, mentre qualcuno correva a telefonare alla CRI di Muggia, una parente della Ferraro le bendava strettamente il polso reciso.

All'arrivo dei sanitari, la giovane, pallida e tremante, li stava aspettando davanti alla porta di casa. Gli infermieri l'hanno subito raccolta ma, appena distesa sulla barella, la Ferraro è venuta meno. L'infermiere di turno ha subito praticato alla poveretta una terapia d'urgenza, e solo quando la Ferraro è rinvenuta la macchina ha preso la via dell'ospedale. Durante l'intero tragitto la donna non ha detto verbo; soltanto in astanteria, ella si è decisa a parlare. Dopo avere dato le sue generalità, la Ferraro ha soggiunto che a spingerla all'estrema decisione erano stati dispiaceri di carattere familiare. Ma, aveva appena accennato ai suoi intimi travagli, quando, con un grido, si è rivolta al medico: «Il mio bambino» ha detto, e nient'altro. Il ricordo della sua creatura l'ha scossa, l'ha fatta uscire dal gelo della disperazione e poco dopo, con voce tremante, ella ha pregato il medico di salvarla. Di restituirla al suo bambino. La Ferraro è stata trattenuta in osservazione, con prognosi di 8 giorni.

E' stato medicato alla CRI l'operaio Egidio Pietrobelli, di 29 anni, abitante in via Settefontane 55, per una ferita al sopracciglio sinistro. Verso le 18, mentre stava disputando un incontro di calcio, il Pietrobelli era scivolato e caduto sul campo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.6, minima 13.5; umidità 70 per cento; pressione: 759.3 in lieve aumento; temperatura del mare: 20.4.

Oggi: Esaltazione della S. Croce. [...]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Paul Temple, il romanziere poliziotto; 12: Gino Palombo e la sua chitarra; 12.15: Orchestra della canzone Angelini; 13.25: Appuntamento del lunedì; 14: Assi della rivista: canta Vickie Henderson; 14.25: Canzoni e melodie; 17.30: Tè danzante; 19: Rassegna della stampa americana; 19.05: Musica d'America; 19.35: Motivi dal film «Il romanzo della mia vita»; 19.45: Il punto al campionato di calcio - al microfono Mario Grassi; 20.30: El campanon - settimanale di vita triestina; 21.05: Dolce e amabile; 21.30: Romanzi sceneggiati: «La coscienza di Zeno» — di Italo Svevo — a cura di Nino Panciera - prima puntata; 22: Musiche pianistiche di Franz Liszt; 22.30: Il Cavalier Bon Ton — avventure d'un maestro di belle maniere, narrate da Michele Galdieri — compagnia di rivista con Fausto Tommei; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra d'archi Savina; 18: Rassegna di giovani concertisti; 18.45: Orchestra Righi - Saitto; 19.30: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte;

SECONDO PROGRAMMA

13: Piedigrotta 1953; 14: Musiche di film; 15.15: Canzoni; 15.45: Orchestra Strappini; 16.15: Trio Carosone; 17.15: Violinista William Primrose; 17.30: Programma per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Orchestra d'archi Savina; 21: «Gli alberi muoiono in piedi», tre atti di Alessandro Casona.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Storia e figure di Port-Royal; 21.40: Musiche di Boccherini; 22.30: Musiche di Nonegger e Hindemith.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «I lupi mannari», con Gene Kelly, Pier Angeli. E' un film Metro. Vietato ai minori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30: «Il bruto e la bella», con Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon. Il capolavoro Metro dei 6 Oscar. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «I miei sei forzati» con Willard Mitchell, Gilbert Roland, John Beal. Un film Columbia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): grandioso successo del technicolor Warner: «L'amante di ferro», con Alan Ladd e Virginia Mayo, Vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA ROIANO. 16: «Gunga Din», con Cary Grant, Douglas Fairbanks jr., Victor McLaglen. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30: Inizio stagione cinematografica 1953-54 con un superbo Ferraniacolor: «Attanasio cavallo vanesio», con R. Rascel, T. De Mola, K. Urbani.

GRATTACIELO. 16.30: Vittorio Gassman, Maria Felix, Rossano Brazzi in «Corona nera». Vietato ai minori. Aria condizionata.

ALABARDA. 16: «Il caporale Sam», un film comico irresistibile, con Alan Martin e Jerry Lewis. «Paramount».

ARISTON. 16: «Robin Hood e i compagni della foresta». La leggendaria avventura dell'eroe di tutti i tempi, riprodotta in smaglianti colori nel più grandioso film di Walt Disney, con Richard Todd. Seguono tre entusiasmanti cortometraggi in technicolor. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «La carica degli Apaches», technicolor RKO, R. Young, J. Carter. Debutto Compagnia di riviste - Fantasia jazz 1953.

AURORA. 16: «Torce rosse», con George Montgomery e Andrey Long. Imponente e spettacolare technicolor Columbia. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «Inferno verde» con Douglas Fairbanks jr., J. Bennett, S. Howard, G. Sanders.

IDEALE. 16.30: Un film Minerva «Serie dei successo»: «La tratta delle bianche», con E. R. Drago, S. Pampanini, V. Gassman [...]

SAVONA. 15.30: «Gli occhi che non sorrisero», un amore impetuoso e rovente, con Jennifer Jones e Laurence Olivier. Paramount.

SECOLO. 16: «Yvonne la nuit» con Totò e Olga Villi.

VIALE. 16: Inizio della nuova stagione: «Gianni e Pinotto al Polo Nord», La più comica avventura dei beniamini del pubblico. I visione.

VITTORIO VENETO. 15.45: «Scaramouche», Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh. Capolavoro Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: Con il tappeto magico nel mistero di un harem. Spettacolare technicolor; «Il falco di Bagdad», con Lucille Ball, John Agar. Un film Columbia. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «Il padre della sposa», un brillante film Metro con S. Tracy, J. Bennet, E. Taylor.

MARCONI. 16: «Bufere», Jean Gabin, Silvana Pampanini, Carla Del Poggio, in un capolavoro Titanus. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «Le infedeli», un capolavoro Minerva «Serie del successo», con Gina Lollobrigida, May Britt e Pierre Cressoy. Proibito ai minori di 16 anni.

NOVO CINE. 14.30: «La tratta delle bianche», E. Rossi Drago, Marc Lawrence, V. Gassman, S. Pampanini.

ODEON. 16: «La regina dei pirati», technicolor Fox con Jean Peters, Louis Jordan e Debra Paget. Avventura d'amore e a iore per l'avventura. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Le derelitte», un film avvincente con Marie France e Josette Arno.

VENEZIA. «Stasera sciopero», Marisa Merlini, Clelia Matania, Carlo Croccolo.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Avventura al Cairo» con Jeanette Mac Donald e R. Young.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Alle 19.30 e 21.30 due spettacoli di «Arrivano i nostri», la più divertente stramberia con Walter Chiari, Billi e Riva, Franca Marzi, Pina Renzi, Croccolo e il Circo Togni. Due ore di risate.

Gite e soggiorni

[...]

GIORNALE SPORT

Inaugurato il campionato di calcio da una serie di risultati regolari

SERIE A

I risultati

*Bologna-Atalanta 2-1
*Inter-Lazio 2-0
*Juventus-Triestina 3-1
Fiorentina-*Legnano 2-1
*Napoli-Palermo 3-0
*Novara-Spal 4-2
*Roma-Genoa 4-0
*Sampdoria-Torino 1-1
*Udinese-Milan 2-2

La classifica

Roma	1	1	0	0	4	0	2
Napoli	1	1	0	0	3	0	2
Inter	1	1	0	0	2	0	2
Juventus	1	1	0	0	3	1	2
Novara	1	1	0	0	4	2	2
Fiorentina	1	1	0	0	2	1	2
Bologna	1	1	0	0	2	1	2
Udinese	1	0	1	0	2	2	1
Milan	1	0	1	0	2	2	1
Sampdoria	1	0	1	0	1	1	1
Torino	1	0	1	0	1	1	1
Atalanta	1	0	0	1	1	2	0
Legnano	1	0	0	1	1	2	0
Spal	1	0	0	1	2	4	0
Triestina	1	0	0	1	1	3	0
Lazio	1	0	0	1	0	2	0
Palermo	1	0	0	1	0	3	0
Genoa	1	0	0	1	0	4	0

LE PARTITE DEL 20.9.53: Atalanta-Inter, Fiorentina-Roma, [illegible] Spal-Sampdoria, Torino-Napoli, Triestina-Bologna.

SERIE B

I risultati

*Brescia-Cagliari 1-0
*Catania-Salernitana 0-0
*Como-Piombino 2-0
[illegible]
*Marzotto-Alessandria 3-2
[illegible]
(a Ferrara)
[illegible]
Pro Patria-*Treviso 5-2
*Verona-Modena 1-0

SERIE C

I risultati

[illegible]
*Venezia-Livorno [illegible]

DUE RETI DI PESAOLA E UNA DI FORMENTIN

Sprigiona scintille l'attacco del Napoli

Brillante il debutto di Giarrizzo

[illegible]

Napoli, 13

[illegible]

Il Milan a Udine

Da inseguito a inseguitore

[illegible]

Udine, 13

[illegible]

I marcatori della serie «A»

[illegible]

Doppiata la Spal sul campo di Novara

[illegible] Zamperlini, Bernardin, Castoldi; Busnelli, Olivieri, Bullent, Ekner, De Vito. — ARBITRO: Maurelli di Roma.

Novara, 13

Il primo tempo si inizia con una certa incertezza. Il Novara, in maglia granata, riesce ben presto ad effettuare una rapida discesa che dà occasione a Marzani di segnare. Alla prima reazione degli ospiti fa riscontro la rinnovata pressione dei locali. Al 7' Feccia e Janda, resistendo a due cariche, portano la palla in buona posizione e Janda segna il secondo gol per il Novara. La Spal reagisce ma i locali sostengono l'urto: al 14' ecco che il portiere ospite si lascia sfuggire la palla tirata da Feccia e Marzani ha nuovamente occasione di segnare. Il secondo tempo registra un gioco alterno: Colombi manca un'ottima occasione e Olivieri riesce a marcare il gol della bandiera. Il Novara che ora appare stanco e molto calato di tono, manca delle belle occasioni. Marzani, che riesce a sostenere l'attacco, segna ancora al 25'. Al 30' Bullent riceve la palla da Ekner e batte Corghi.

GAGLIARDA DIFESA DELLA TRIESTINA A TORINO

Condannata da due «rigori»

Scesa in campo con tre allievi riesce a contenere la prevalenza della Juve - Il giovane Iugovaz segna il punto della bandiera - Gli applausi del pubblico alla squadra sfortunata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 13

La Triestina, malgrado la sconfitta per tre reti a una subita ad opera della Juventus ha lasciato lo stadio torinese a testa alta ed ancora una volta applaudita dagli sportivi locali per aver tenuto fede a quella tradizione che vuole che la squadra rossoalabardata giochi nella metropoli piemontese le sue più belle partite. I triestini si sono comportati assai bene di fronte alla rinnovata squadra torinese. Essi sono stati surclassati soltanto nei primi venti minuti di gioco, i soli nei quali la Juventus aveva messo in luce quei numeri che la qualificano ancora squadra che può puntare alla riconquista dello scudetto tricolore.

La squadra rossoalabardata era scesa a Torino senza quattro titolari, Belloni, Valente, Petagna e Curti, i quali, non avendo raggiunto con la società l'accordo per il reingaggio, si sono rifiutati di mettersi a disposizione dell'allenatore Rocco per la prima uscita. I loro compagni di squadra però si sono prodotti oggi in una contesa che può essere portata ad esempio per l'impegno e l'abnegazione. I quattro dissidenti avrebbero potuto scendere egualmente in campo, pur non avendo apposto la firma sui contratti, come aveva autorizzato il Consiglio di presidenza della Federazione calcio in una riunione tenuta a Torino lunedì scorso. I giovani esordienti, non hanno però deluso, anzi più volte sono riusciti a tenere testa ai più scaltri e classici avversari. Difficile trarre un giudizio preciso sulla Triestina vista oggi al Comunale. Dopo un inizio incerto, i triestini sono riusciti ad arginare l'offensiva degli avversari costruendo delle trame di giuoco con le quali cercavano di rendere la pariglia ai venti minuti eccezionali sfoderati dalla Juventus. I tre giovani messi in campo oggi da Rocco (precisamente la coppia dei terzini Maldini e Meggiolaro e l'ala Iugovaz) hanno impressionato non solo il pubblico ma gli avversari per la foga e per la bravura dimostrate. Talvolta l'inesperienza li ha traditi ma i dirigenti triestini farebbero bene continuando a dare fiducia a questi giovani prodotti del loro vivaio.

Un'importanza decisiva sull'esito dell'incontro ha pure avuto l'arbitro Guarnaschelli di Pavia, un giovane che alla sua prima apparizione torinese ha messo in luce un eccesso di zelo nel concedere i «rigori» ed applicare le regole del gioco ostruzionistico e del vantaggio. Peccato che oggi, quasi tutte queste regole, che hanno lo scopo di far riprendere nel gioco del calcio la strada del regolamento, hanno quasi sempre colpito la squadra ospite. L'arbitro poi ha ceduto diverse volte alle proteste dei bianconeri, mentre puniva quelle dei triestini.

Nella Triestina, Nuciari, con ottimi interventi, ha dato sicurezza al reparto difensivo. I giovani terzini hanno fatto il loro dovere. Giannini, pur elevandosi sui compagni della mediana, ha più volte ricorso al gioco duro, che in certi casi avrebbe potuto evitare. Dorigo ha saputo bene neutralizzare l'intraprendente mezzo destro Montico, mentre Ganzer, che occupava il ruolo di terzino libero, ha più volte salvato situazioni pericolose. Attivo l'anziano Trevisan, così pure il centravanti Ispiro, particolarmente nella parte iniziale della gara, mentre nel finale si faceva luce Iugovaz. Ancora incerti e forse a corto di preparazione Lucentini e Soerensen, che sono stati i meno impegnati. Nel complesso i giocatori in maglia rossoalabardata sono stati protagonisti di una prestazione meritevole di ogni lode.

Juventus-Triestina 3-1 (2-1)

RETI: Nel primo tempo Boniperti al 6' e al 21' su «rigore», Iugovaz al 30'; nel secondo tempo Muccinelli al 38'.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario, Opezzo; Muccinelli, Montico, Boniperti, J. Hansen e Praest.

TRIESTINA: Nuciari; Maldini, Meggiolaro; Giannini, Ganzer, Dorigo; Lucentini, Trevisan, Ispiro, Soerensen e Iugovaz.

ARBITRO: Guarnaschelli di Pavia. Spettatori 11.500, per un incasso di circa 5 milioni.

Nella Juventus, Viola è stato impegnato solamente in poche occasioni in modo difficile e al 34' del primo tempo, mentre era proteso a deviare in corner un tiro di Ispiro, si è prodotto una distorsione alla schiena. I terzini Bertuccelli e Manente sono apparsi già in buona forma. L'unico errore commesso da Bertuccelli è stato subito sfruttato da Iugovaz. Nella mediana Parola è stato il grande regista. Dai piedi dell'anziano capitano bianco-nero sono partite tutte le più belle azioni della Juventus, mentre ancora a corto di preparazione sono apparsi Ferrario e Opezzo. All'attacco i più pericolosi e intraprendenti sono stati Boniperti e Muccinelli. Un po' emozionato il giovane esordiente Montico e alquanto abulici i danesi Hansen e Praest.

La Triestina ha adottato per tutti i 90 minuti una tattica difensiva, arretrando l'esperto Trevisan, che indossava la maglia numero 8, su Hansen, spostando Giannini (n. 4) su Boniperti, rimanendo così libero in area, pronto ad intervenire in ogni momento, l'ex patavino Ganzer.

I torinesi, nei primi minuti di gioco, sono apparsi scatenati e hanno messo subito in serio pericolo l'ancora traballante difesa ospite. Al 4' Ganzer interveniva bruscamente di spalla su Muccinelli che si trovava solo al limite dell'area di rigore e l'arbitro fischiava la massima punizione. Tirava John Hansen che però indirizzava la sfera troppo alta. Tre minuti dopo, la prima rete della Juventus. Cross dal limite dell'area di rigore da sinistra verso destra di Hansen a Boniperti, che con tiro al volo batteva Nuciari proteso vanamente nel tentativo di respingere. La Juventus continuava a premere e all'11' una punizione dal limite calciata dal mezzo sinistro bianco-nero, che veniva respinta dalla barriera (Trevisan) era ancora ripresa da Hansen che colpiva al volo la palla verso la rete di Nuciari. Il bravo portiere triestino riusciva però di pugno a respingere.

L'eccesso di zelo nel difendere gli attaccanti bianco-neri da parte dell'arbitro Guarnaschelli non si fermava al 20' quando Giannini tratteneva Boniperti mentre questi cercava di scattare nel tentativo di intervenire su un cross di Montico. Lo scatto del centravanti bianco-nero era tardivo, ciononostante l'arbitro puniva nuovamente i triestini con un calcio di rigore, il secondo in pochi minuti. Questa volta incaricato del tiro era lo stesso Boniperti che non falliva il bersaglio.

Sul due a zero pareva che la Triestina dovesse arrendersi alle continue pressioni dei locali; erano invece questi che, forse ritenendo di avere già i due punti in tasca, diminuivano il tono del loro giuoco e offrivano alla Triestina il destro per la riscossa. Al 24' Nuciari si esibiva in una difficile parata su tiro da venti metri di Praest e un minuto dopo era ancora l'estremo difensore triestino a deviare in corner un tiro da pochi metri partito dal piede di Boniperti, a conclusione di una bella azione Montico-Parola.

Al 30', da una punizione battuta dall'ex fiorentino Lucentini per fallo di Opezzo, nasceva il gol della bandiera della Triestina. Fallito l'intervento sulla palla da Bertuccelli, che scivolava, era pronto Iugovaz che, calmo e sicuro, batteva Viola con un tiro rasoterra, ed era poi ancora la Triestina a mettere in pericolo la porta juventina al 34' quando, da una punizione da metà campo per fallo di Manente su Lucentini, Maldini mandava una palla alta in area: Ispiro era pronto a colpire di testa verso l'angolo alto alla sinistra di Viola: il portiere che si era portato in avanti, preso in contropiede era costretto a prodursi in un intervento assai difficile e pur riuscendo a deviare la palla in corner si produceva una distorsione alla regione lombare. Allo scadere del primo tempo Ferrario atterrava poco fuori dell'area il giovane Iugovaz, che, pallone al piede, era riuscito a batterlo nello scatto e si apprestava ad entrare solo in area di rigore. Con i triestini all'attacco si chiudevano così i primi 45 minuti di gioco.

Nella ripresa Nuciari, al 6', era costretto a parare, su tiro di Boniperti, un insidioso pallone e all'11' era ancora l'estremo difensore alabardato a respingere un tiro a mezza altezza di Opezzo. La Juventus, visto che la Triestina non aveva l'intenzione di ammainare bandiera, si produceva in un serrato finale nel tentativo di consolidare il punteggio per non correre il rischio di sorprese. Hansen al 22' colpiva con un tiro di testa il palo e dieci minuti dopo un altro tiro dello stesso danese usciva sfiorando il montante della porta di Nuciari. Al 37' Muccinelli era protagonista del gol capolavoro: dopo aver scartato tre avversari ed essersi aperto un piccolo varco nella stretta difesa rosso-alabardata, l'attaccante torinese faceva partire una stoccata che mandava il pallone ad insaccarsi nella rete di Nuciari. Terminava così la partita, e al fischio di chiusura gli sportivi torinesi applaudivano cordialmente i triestini per la tenacia e la volontà dimostrate. Queste qualità permetteranno sicuramente alla Triestina di ben figurare nelle prossime partite, quando saranno eliminati gli screzi ancora esistenti.

Negli spogliatoi rosso-alabardati regnava dopo la partita un certo malumore per l'esito della gara. L'allenatore Rocco ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La Triestina ha giocato bene e tutti i giocatori hanno profuso nella lotta una volontà ammirevole. Solo l'inesperienza ha tradito gli esordienti che sono apparsi tuttavia all'altezza dei titolari. Mi è piaciuto particolarmente Nuciari che con i suoi ottimi interventi ha dato sicurezza all'intero reparto difensivo».

Ispiro: «L'arbitro Guarnaschelli favorisce troppo le squadre forti e si lascia troppe volte impressionare dalle proteste dei giocatori di fama nazionale. Della nostra squadra hanno giocato assai bene i giovani, che sono riusciti con la volontà e la decisione a superare il difficile collaudo. Se fossimo stati completi la partita sarebbe stata tutta da giocare».

Iugovaz era due volte felice per avere esordito in Serie A contro la Juventus e per avere segnato il gol della bandiera. Sognava però in cuor suo un ritorno vittorioso a Trieste, ove aveva promesso ai suoi amici di fare bella figura. La ventenne matricola è rimasta impressionata dal gioco di Muccinelli oggi in giornata di grazia.

ERNESTO BALDO

Totocalcio popolare: ai «13» duecentomila

Padova, 13

Nella prima settimana del Totocalcio si sono registrati nella zona del Veneto Orientale 58 tredici, e 1049 dodici. A Trieste si sono avuti 24 «tredici» e 350 «dodici». Ai «tredici» spettano circa lire 216 mila e ai «dodici» lire 12.150.

La colonna Totocalcio

Bologna-Atalanta	(2-1)	1
Inter-Lazio	(2-0)	1
Juventus-Triestina	(3-1)	1
Legnano-Fiorentina	(1-2)	2
Napoli-Palermo	(3-0)	1
Novara-Spal	(4-2)	1
Roma-Genoa	(4-0)	1
Sampdoria-Torino	(1-1)	X
Udinese-Milan	(2-2)	X
Brescia-Cagliari	(1-0)	1
Catania-Salernitana	(0-0)	X
Marzotto-Alessandria	(3-2)	1
Treviso-Pro Patria	(2-5)	2
Verona-Modena	(1-0)	1
Como-Piombino	(2-0)	1

La colonna Totip

CORSA 1:	Zambi	2
	Pathepée	X
CORSA 2:	Oberonia	1
	Turbolenta	2
CORSA 3:	St. Clair	1
	Mighty Fine	2
CORSA 4:	Volframio	2
	Ghiberti	1
CORSA 5:	Aulonte	X
	Guardiana	X
CORSA 6:	Opel	1
	Terebinto	1

Il Giro di Granbretagna

Monti secondo nella tappa scozzese

Morecambe, 13

L'inglese Dave Bedwell della «Hercules» ha vinto la tappa odierna del Giro ciclistico della Granbretagna, coprendo le 166 miglia fra Glasgow e Morecambe in ore 7,7'56''. Secondo, ad una macchina e mezza, si è classificato l'italiano Bruno Monti e terzo, con lo stesso tempo del vincitore, è stato Bob Maitland. Bedwell è riuscito a conservare la maglia gialla. Al quarto posto è giunto Ken Russell, seguito dal belga Grondelaers. L'italiano L. Chitti si è classificato 24.o in ore 7.9'42''.

Un'Osca vincitrice del Giro di Francia

Nizza, 13

I francesi Jacques Peron e Raymond Bertraimer su «Osca» da 1092 cc. hanno vinto il giro automobilistico della Francia, della lunghezza complessiva di 5854 km.

Coppa Davis. Gli Stati Uniti hanno ottenuto un quarto punto a zero nel confronto col Canadà nella finale della zona americana di Coppa Davis, grazie all'odierna vittoria di Straigh Clark sul canadese Paul Wiley 7-5, 6-2, 6-0, nel penultimo incontro di singolare. Nella giornata di ieri gli americani Tony Trabert e Vic Seixas avevano vinto l'incontro di doppio, mentre venerdì Trabert e Seixas avevano vinto i due primi incontri di singolare.

IL GENOA LIQUIDATO CON UN 4 A ZERO

Esordio di Ghiggia nella Roma

L'uruguayano segna l'ultimo gol - La palma del migliore a Bronée - Sessantamila spettatori

RETI: Nel primo tempo al 16' autorete di Gremese, al 21' Galli, al 24' Pandolfini; nella ripresa al 42' Ghiggia. ROMA: Moro; Venturi, Cardarelli; Celio, Grosso, Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Bronée, Bettini. GENOA: Gualazzi; Becattini, Melandri; Acconcia, Cattani, Gremese; Dalmonte, Larsen, Seratoni, Bennike, Toncelli. ARBITRO: Agnolin di Bassano. Spettatori 60.000. Giornata magnifica, terreno regolare.

Roma, 13

La Roma ha esordito nel campionato allo stadio olimpico alla presenza di oltre 60.000 spettatori con una brillante vittoria sul Genoa. Anche se favorita all'inizio dalla prima rete (autorete di Gremese) che è stato un vero regalo degli avversari, la vittoria romanista è stata meritatissima; ed anche l'ingente scarto numerico misura la distanza fra una squadra insieme pratica e brillante ed una unità con alcuni uomini senza dubbio di rilievo ma ancora ben lontana dal costituire un complesso organico. Nelle file romaniste eccellente Celio, brillantissimo come nei giorni migliori Bronée all'origine di tutte le azioni migliori dell'attacco. I rosso-blu hanno svolto un discreto lavoro in difesa; ma l'attacco, malgrado l'eccellente ed inesauribile lavoro di Bennike ed alcuni buoni spunti di Larsen è completamente naufragato.

All'inizio la Roma andava subito all'attacco e già al 4' su azione Pandolfini-Bronée e tiro finale di Bettini, Gualazzi riusciva solo con difficoltà a deviare di piede. La prima azione offensiva di rilievo degli avversari si aveva solo al 13' quando Renzo Venturi interveniva a spezzare una bella discesa di Bennike lanciato da Dalmonte. Dopo che al 15' Bettini, servito da Galli, aveva mancato una facile occasione, la Roma andava in vantaggio al 16': Bronée fuggiva e da fondo campo centrava; Melandri mancava la palla che veniva invece toccata da Gremese il quale nel tentativo di passarla al portiere metteva in rete. Al 21' seconda rete: bellissimo tiro di Celio da fuori area che colpisce la traversa, raccoglie Galli di testa e mette in rete.

Al 24' la terza rete: Pandolfini, spostato tutto sulla destra, effettua un traversone in direzione di Galli che cerca di raggiungere la palla, la quale invece, sorprendendo il portiere finisce direttamente in rete. L'ultimo quarto d'ora vede sterili sforzi dei rossoblu per ridurre lo svantaggio. Nella ripresa da registrare al 15' un bel tiro di Larsen, con magnifica parata in volo di Moro. Al 29' azione Galli-Bettini e tiro finale di Ghiggia con bella parata di Gualazzi. Dopo un minuto altra bella parata di Gualazzi che evita una autorete di Acconcia. Al 37' il portiere genoano è autore di un'altra bella parata su tiro di Bronée. Al 42' l'ultima rete: Galli dalla sinistra rimette al centro e Ghiggia ben piazzato segna di testa.

Solo nel finale la vittoria del Bologna

RETI: nel II tempo: al 23' Cappello, al 27' Bassetto, al 34' Pivatelli.

BOLOGNA: Giorcelli; Cattozzo, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Randon, Pivatelli, Cappello, Garcia, La Forgia. ATALANTA: Stefani; Corsini, Bernasconi; Annovazzi, Zanier, Villa; Brugola, Rasmussen, Cergoli, Bassetto, Cadè II. ARBITRO: Corallo di Lecce. Spettatori 15.000 circa.

Bologna, 13

La ripresa del campionato di calcio ha visto scendere in campo a Bologna due squadre ancora a corto di preparazione atletica e di intesa. Ne è uscito un incontro privo di contenuto tecnico in cui le tre reti non sono scaturite da azioni congegnate ma da spunti personali. Il Bologna ha mantenuto per tutta la partita una costante superiorità cui l'Atalanta non ha potuto che opporre un gioco di contropiede. Nel primo tempo le difese hanno ben contenuto gli attacchi dei rispettivi quintetti avversari, senza mai trovarsi nell'imbarazzo. Autore della prima rete, al 23' della ripresa, è stato Cappello che, con un lungo «dribbling» si è portato dinanzi al portiere superandolo con facilità. Al 27' è venuto il pareggio ad opera di Bassetto che ha realizzato su calcio di punizione da una ventina di metri. La rete della vittoria è stata ottenuta da Pivatelli al 34' su corta respinta di un difensore.

Del Bologna si sono distinti: Cattozzo, Ballacci, Greco e Garcia; dell'Atalanta: Bassetto, Annovazzi e Brugola.

Irene Camber è stata festeggiata dalla Società Ginnastica Triestina per la brillante serie di vittorie conseguite nell'ultima annata. Il presidente Fonda Savio ha offerto alla Camber un oggetto artistico. Al pranzo sono intervenuti i dirigenti e un gruppo di amici e simpatizzanti, oltre al maestro Turio e all'ex olimpionico Gustavo Marzi.

DELUDE LA LAZIO SUL CAMPO DI SAN SIRO

L'Inter conclude vittoriosamente una partita disputata all'attacco

RETI: Lorenzi al 25' del p. t. e Skoglund al 44' della ripresa. Angoli 5 a 5. Spettatori 45.000 circa. INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Brighenti, Lorenzi, Skoglund. LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Sentimenti V; Alzani, Malacarne, Bergamo; Burini, Bredesen, Vivolo, Logfren, Fontanesi. ARBITRO: Massai, di Pisa.

Milano, 13

Contro una Lazio incerta e zoppicante in più di un ruolo, l'Inter si è imposta in virtù di un giuoco veloce e concreto. I nero-azzurri hanno attaccato ininterrottamente per tutto il primo tempo, controllando agevolmente le sporadiche reazioni dei laziali e, nella ripresa, hanno badato più che altro a difendersi, riuscendo peraltro a segnare ancora allo scadere in una delle pericolose incursioni concertate da Lorenzi e Skoglund. Giovannini, Neri, Giacomazzi, Skoglund e Brighenti (nel primo tempo) si sono mostrati superiori ai compagni ed agli avversari, portando a termine manovre di egregia fattura. Della Lazio si è ammirato il solido impianto e la tenacia dei difensori, con una particolare citazione per Sentimenti IV autore di un paio di interventi di gran classe, e per qualche scorribanda di Vivolo e Bredesen. Però i romani hanno denunciato una grave incapacità nel concludere le trame d'attacco ed hanno pagato l'errore di avere schierato Vivolo arretrato nella prima parte dell'incontro.

Le due squadre iniziano guardinghe, poi l'Inter si porta decisamente in avanti e insidia da presso la porta di Sentimenti IV. I laziali, spesso superati dagli scattanti nero-azzurri, si abbandonano a qualche scorrettezza e al 20' si registra un incidente tra Skoglund e Antonazzi. I due vengono alle mani prima di essere trattenuti dai compagni e dall'arbitro. Al 25' Skoglund opera un preciso lancio in profondità; Lorenzi balza sulla palla e dopo avere scartato Sentimenti V segna con un preciso tocco. La reazione della Lazio è pressochè nulla e sono ancora i nerazzurri a sfiorare il successo prima con Brighenti e poi con Skoglund e Lorenzi. Nella ripresa gli azzurri si presentano in campo assai più disinvolti e già al 3' impegnano Ghezzi in un difficile intervento. L'Inter reagisce e provoca una spettacolosa parata di Sentimenti IV, poi arretra in difesa richiamando indietro anche Armano e affidando le velleità offensive ai vivaci contropiedi di Lorenzi e Skoglund.

La Lazio tenta con tutti i mezzi di raggiungere il pareggio, ma la precipitazione e l'imprecisione nel tiro dei suoi attaccanti, oltre che la bravura dei difensori interisti, le impediscono di segnare. Sul finire della partita, in un rovesciamento di fronte, Armano lancia Lorenzi, che si destreggia e poi smista a Skoglund; lo svedese si aggiusta la palla e batte Sentimenti IV.

Vidal esordisce segnando a Legnano

Legnano, 13

RETI: Manzardo al 30' del primo tempo; nella ripresa al 2' Vidal e al 28' Bacci. LEGNANO: Longoni; Asti, Pian; Eidefjall, Lupi, Revere; Manzardo, Palmer, Bercarich, Mion, Motta. FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Mariani, Gren, Bacci, Gratton, Vidal. ARBITRO: Piemonte, di Monfalcone.

Meritata vittoria della Fiorentina, anche se il suo gioco non è sembrato trascendentale. Il Legnano ha tenuto validamente il campo nel primo tempo, ma è crollato nella ripresa dopo la segnatura della seconda rete del viola. L'esordio della Fiorentina, pur concludendosi vittoriosamente, non ha soddisfatto i sostenitori della squadra toscana, che avevano affrontato la lunga trasferta. I gigliati hanno attaccato lungamente, ma quasi sempre senza discernimento, ripetendosi spesso in schemi aridi e sterili. Una delusione è venuta da Bacci, che è stato l'ombra del brillante stoccatore dello scorso anno. Dal canto suo il Legnano si è difeso accanitamente dopo aver messo a segno la sua unica rete prima dello scadere del primo minuto di gioco. Facendo perno su Lupi, in ottima forma, i locali sono riusciti a invischiare il gioco dei viola.

Al primo minuto, Manzardo approfittando di un errore di Cervato segnava per il Legnano. Il pareggio della Fiorentina si faceva attendere fino al 3' della ripresa, quando Vidal, raccogliendo di testa una punizione, batteva il portiere lilla. I toscani da questo momento assediavano la porta di Longoni nel tentativo di aggiudicarsi la vittoria, che riuscivano a raggiungere allo scadere del tempo con un forte tiro di Bacci che batteva sulla traversa e schizzava in rete.

K. Hansen contuso il Torino pareggia

RETI: Baldini al 40' del p. t. su «rigore»; Buhtz al 21' del s. t. SAMPDORIA: Pin; Ballico, Podestà; Mari, Fommei, Coscia; Conti, K. Hansen, Testa, Tortul, Baldini. TORINO: Romano; Molino, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Boscolo, Tagnin, Giovetti, Buhtz, Bertoloni. ARBITRO: Righi di Milano. NOTE: Giornata serena, temperatura mite, terreno in ottime condizioni; spettatori 16 mila circa. Angoli 6 a 1 a favore del Torino. Subito all'inizio della partita, per un fallo di Moltrasio, K. Hansen cade ussandosi la spalla destra; il suo rendimento è stato quasi nullo. In tribuna d'onore Piola.

Genova, 13

Grande delusione al termine della partita oltre che per la mancata vittoria della squadra locale e per il gioco svolto dai due undici, anche per la poco felice direzione di Righi, che non è riuscito a far procedere la gara nei binari della correttezza. La Sampdoria privata sin dall'inizio del suo regista K. Hansen, è naufragata miseramente. Il Torino si è difeso come ha potuto nel primo tempo e raggiunto il pareggio, ha cercato in tutti i modi di conservarlo. Le uniche azioni degne di nota si sono viste, specie nel secondo tempo, partire dai giuocatori in maglia granata ed in particolare da Moltrasio, Buhtz e Bertoloni. I blucerchiati sono andati in vantaggio con Baldini che ha realizzato un rigore per un fallo di mano di Molino in area. Il Torino ha pareggiato a metà della ripresa: un lungo rimando di Giuliano pesca Buhtz in ottima posizione, la mezz'ala fugge, scarta Podestà ed insacca con un forte tiro sulla destra di Pin.

DRAMMATICO FINALE A MONZA NEL GRAN PREMIO D'ITALIA

DALL'ULTIMA CURVA SPUNTA FANGIO

Ascari privato della vittoria da un banale incidente - Farina secondo - Tra i vincitori di categoria della Coppa Inter-Europa il triestino Pierpaolo Poillucci

Monza, 13

L'asso argentino Manuel Fangio ha vinto il Gran Premio d'Italia e, fortunosamente, il duello con Farina. Per giungere a qualche considerazione bisogna risalire però al drammatico finale, che ha voluto che il vincitore fosse determinato, più che da una lotta diretta fra i mezzi meccanici e fra i piloti, da un banale incidente a meno di 500 metri dal traguardo finale.

Ed ecco la versione ufficiale dell'incidente. All'ultima curva (dell'ultimo giro) che immette al rettilineo d'arrivo, Ascari, che conduceva ancora in testa, sbandava paurosamente. La sua macchina compiva due giri su se stessa, danneggiando Farina che seguiva a breve distanza. Fangio, che si trovava in terza posizione, trovava via libera e si avviava vittoriosamente verso il traguardo, battendo Farina di 1''9.

Al momento dell'incidente Ascari conduceva ininterrottamente da 27 giri, dopo essere stato in testa 32 volte in altrettanti precedenti giri, per un complesso di 59 passaggi sugli 80 del percorso totale. E' quindi lecito affermare che il campione del mondo aveva grandi possibilità di affermarsi. Sfortunatissima anche la corsa di Marimon, messo fuori gara da un incidente meccanico, dopo aver fatto parte per oltre 44 giri della pattuglietta di punta, e così anche la prova di Bonetto, coinvolto nell'incidente di Ascari. Degna di segnalazione la regolarità di corsa di Villoresi, premiata con un ottimo terzo posto.

Lo svolgimento della V Coppa Inter-Europa ha avuto un protagonista solitario e un dominatore in Cornacchia, che ha sbaragliato tutti gli altri concorrenti, conducendo da un capo all'altro della corsa con una meravigliosa progressione. Regolarissima la corsa delle due Lancia 2500 di Castellotti e del francese Manzon, fin quando quest'ultimo ha conquistato il posto d'onore sopraffacendo Castellotti.

La classifica della prima classe (fino a 750) vede in testa il veneto Guarnieri, quella della seconda il triestino Pierpaolo Poillucci su Fiat-Zagato 1100. L'azione di Poillucci è stata progressiva. Terzo al compimento del primo giro (al comando era partito Martinengo), il giovane guidatore triestino era preceduto dal solo Zagato alla fine del terzo giro, ma già al quarto era in testa. La continuazione della corsa non faceva che consolidare la posizione di Poillucci mentre nella sua scia si scatenava la lotta per la conquista della piazza d'onore fra Zagato e il genovese Fezzardi. Questi aveva la meglio e si gettava all'inseguimento di Poillucci. Il triestino disponeva di risorse sufficienti per rintuzzare lo attacco finale e vincere di giustezza la bella competizione. Poillucci corona con questa affermazione un'annata molto brillante: precedentemente infatti egli aveva vinto la sua categoria nel Giro di Toscana e nella Trieste-Opicina, ed era arrivato secondo nel Giro di Calabria e nel Giro di Sicilia.

La partenza del 24.o Gran Premio d'Italia, al quale partecipano 30 concorrenti, viene preceduta dalla sfilata delle undici bandiere delle Nazioni rappresentate da macchine o da piloti. Prima della partenza, data dall'on. Andreotti, viene osservato un minuto di silenzio in memoria di Tazio Nuvolari al quale i piloti concorrenti alla gara si associano spegnendo i motori.

Al via di questa «gara di addio» alla formula 2, Ascari scatta nettamente in testa accendendo un accanito duello con Marimon. Subito dopo entrano in lizza per le prime posizioni anche Fangio e Farina e i quattro concorrenti transitano per parecchi giri distanziati da qualche decimo di secondo. Le schermaglie sono continue. Particolarmente Ascari Fangio e Farina si alternano al comando, ma la prevalenza è del campione del mondo. Al quarto posto si piazza l'argentino Marimon, conservando quasi costantemente tale posizione fin quando, a circa 25 giri dalla fine, non è costretto ad una lunga sosta ai box a causa di noie meccaniche.

L'altalena tra i componenti il gruppetto di testa continua. Villoresi da parte sua rimane sistematicamente al quinto posto notevolmente distanziato dal gruppetto di testa, passando poi in quarta posizione, quando Marimon rimane fermo ai box per il noto incidente. Nelle posizioni di centro anche Bonetto è in continuo duello con l'inglese Moss. I due concorrenti dànno luogo a innumerevoli schermaglie di astuzia. Al 44.o giro, oltre metà gara, le due Ferrari del campione del mondo e di Farina fuggono in tandem davanti a Fangio, che frattanto stabilisce il nuovo primato della giornata compiendo un giro alla media di km. 182,168. Al 67.o giro Ascari doppia su traguardo anche Villoresi e passa con una ventina di metri di vantaggio su Fangio che precede Farina di altrettanto. La Connaught di Salvadori ferma intanto ai box con un principio di incendio a bordo che richiede l'intervento dei vigili del fuoco.

Ascari intanto riprende a condurre lasciando in lotta alle sue spalle Fangio e Farina, mentre Villoresi riesce a respingere autorevolmente un attacco sferratogli a lungo da Hawthorn.

Mancano dieci giri alla fine. Come previsto Ascari e Farina sferrano il loro attacco finale a Fangio. Le tre macchine sono distanziate tra loro soltanto di qualche metro. Sono quasi assieme all'inizio dell'ultimo giro. Dall'ultima curva ecco sbucare poi soltanto le macchine di Fangio e di Farina che giungono al traguardo nell'ordine distanziate da un paio di secondi. Non taglia invece il traguardo la macchina del campione del mondo. Si saprà poco dopo dell'incidente occorsogli nello scontro con Marimom. Questo ultimo giunge poi al traguardo con un cerotto sulla guancia mentre Ascari, nonostante il pauroso sbandamento fuori pista e in curva, rimane illeso.

Le classifiche Coppa Inter-Europa. **Classe quarta** (oltre 2000 cmc.): 1) Cornacchia, su Ferrari, che compie nelle due ore chilometri 309,802 alla media oraria di km. 154.901, 2) Manzon (Lancia) km. 307.773, 3) Castellotti (Lancia) km. 305.126, 4) Biaggiotti (Aurelia) km. 285,668; giro più veloce e assoluto il 40.o di Cornacchia in 2'22''7 alla media di km. 158.934. **Classe terza** (da 1100 a 2000 cmc): 1) Musitelli (Ferrari) che copre nelle due ore km. 303.421 alla media di km. 151.710, 2) Sanesi (Alfa Romeo) km. 303.388, 3) Leto Di Priolo (Fiat) km. 300.157, 4) Borasca (Alfa Romeo), 5) Luglio (Alfa Romeo), 6) Collocci (Lancia), 7) Sutti (Alfa Romeo), 8) Della Beffa (Alfa Romeo), 9) Tarana (Lancia). **Classe seconda** (da 751 a 1100 cmc.): 1) Poillucci (Fiat Zagato) che copre nelle due ore km. 266.077 alla media di km. 133.038, 2) Fezzardi (Fiat Zagato) km. 263.563, 3) Zagato (Fiat Zagato) km. 263.442, 4) Mantori (Cisitalia), 5) Fusarpoli (Fiat Zagato), 6) Borghesi (Fiat 1100), 7) Martinengo (Fiat Zagato). **Classe prima** (fino a 750 cmc.): 1) Guarnieri (Fiat Zagato) che copre nelle due ore km. 253.102 alla media di km. 126.551, 2) Monteverdi (D. B. 750) km. 249.720, 3) Ronzon (Fiat Zagato) km. 249.252, 4) Musitelli (Dyna Panhard), 5) Lippi (Fiat Zagato), 6) Guidetti (Dyna Panhard).

La classifica del G. P. Italia

1) FANGIO JUAN (Maserati) che compie km. 504 in ore 2.49'45'', alla media di km. 178 e 130 (nuovo record, record precedente, Ascari-Ferrari alla media di km. 177.099).

2) Farina Nino (Ferrari) in 2.49'47''3; 3) Villoresi (Ferrari) in 2.49'49''3; 4) Hawthorn (Ferrari) in 2.50'07''6; 5) Trintignant (Gordini); 6) Mieres (Gordini); 7) Mantovani-Musso (Maserati); 8) Maglioli (Ferrari); 9) Schell (Gordini); 10) Chiron (Osca); 11) Bira (Maserati); 12) Brown (Cooper); 13) Moss (Cooper); 14) Stuck (Bristol); 15) Giraud-Cabantous (H. W. M.); 16) Rosier (Ferrari).

Giro più veloce: Fangio al 39.o giro in 2'4''5/10, alla media di km. 182,168 (record precedente: Ascari e Gonzales alla media di km. 179,857).

L'INCONTRO TRIANGOLARE FEMMINILE DI ATLETICA

Chiaro successo delle azzurre sull'Austria e sulla Svizzera

2000 spettatori presenti a Valmaura - Ottime prove della Leone (100 e 200) della Greppi (80 h) della Turci (giavellotto) e della Piccinini (peso) - Entusiasmante corsa della Simonetti negli 800

Circa duemila spettatori sono intervenuti allo stadio comunale in occasione dell'incontro triangolare femminile di atletica leggera Italia-Austria-Svizzera. Nella tribuna d'onore il console austriaco Manfredo Schuler e quello svizzero Alessandro Manzi. E' presente anche il dott. Dino Zauli, presidente della Fidal e segretario generale del CONI, unitamente ai dirigenti sportivi locali. Organizzazione ottima, curata dal comitato regionale della Fidal, che ha permesso alla manifestazione di filare in perfetto orario col programma prestabilito.

La riunione ha inizio con la sfilata delle squadre che entrano in campo in fila indiana precedute dalla bandiera nazionale portata dall'atleta più giovane. Presentazione delle squadre, scambio di fiori e inno nazionale delle tre Nazioni ascoltato dalle atlete sull'attenti e in piedi dal pubblico.

Le gare hanno inizio con i metri 80 ostacoli. Partenza regolare. A metà gara l'austriaca Steurer e l'italiana Greppi sono già nettamente staccate dalle altre e lottano alla pari sino a dieci metri dall'arrivo dove la Greppi si stacca per vincere nettamente. Segue il giavellotto dove l'azzurra Turci sin dal secondo lancio si piazza in testa con una misura che supera di gran lunga il primato stagionale avvicinandosi a quello italiano detenuto dalla stessa atleta. L'altra azzurra Rossi, che nei primi lanci era stata superata dall'austriaca Paycker e dalla svizzera Berner, nell'ultimo lancio riesce a raggiungere la misura che gli consente di piazzarsi al secondo posto.

Nei cento metri piani altra vittoria azzurra. Dopo una prima falsa partenza, passano in testa lottando vivacemente la Leone e l'austriaca Harasek sino agli ottanta metri; poi la Leone si libera dall'austriaca che viene superata anche dalla Greppi rinvenuta fortissimo negli ultimi metri. Nel salto in lungo i primi piazzamenti sono favorevoli alle atlete austriache Bartos e Eberl ma al quarto salto la Fassio passa al primo posto. La Bartos migliora ancora la sua precedente prestazione ma non riesce a superare la misura dell'azzurra. Nel disco l'austriaca Poll si piazza in testa sin dal primo lancio e con una buona misura, mentre la Cordiale stenta a trovare il lancio buono e soltanto al terzo si avvicina all'avversaria migliorando il primato stagionale di un paio di centimetri. La recluta Paternoster paga il noviziato della maglia azzurra lanciando al di sotto delle sue normali prestazioni.

Nei duecento piani la lotta si restringe subito fra la Leone e la tenacissima austriaca Harasek. A venti metri dall'arrivo la azzurra passa in testa per vincere indisturbata mentre l'austriaca deve guardarsi da un veloce ritorno della recluta Costantino. La svizzera Prétot giunta quarta stabilisce il nuovo primato svizzero sulla distanza.

Nulla da fare nel salto in alto dove le nostre rappresentanti si fermano all'uno e quarantacinque. A un metro e cinquanta restano in gara le austriache Sablatnig e Knapp le quali però, malgrado il tentativo fatto, non superano la precedente misura.

Viene poi la entusiasmante vittoria della Simonetti negli ottocento metri. Una corsa che la brillante atleta triestina conduce dall'inizio fornendo un finale di gara che manda in visibilio gli spettatori. La Svizzera non partecipa a questa competizione. Il duello italo-austriaco ha luogo soltanto nel primo giro nel quale la Dunst cerca invano di prendere il comando della gara forse per frenare l'andatura ma la Simonetti, partita in testa, a duecento metri dall'arrivo produce lo sforzo che le permette di vincere indisturbata migliorando il primato stagionale detenuto dalla Bombardieri.

La capitana delle azzurre Piccinini vince con facilità il getto del peso migliorando anche essa il primato stagionale. In questa gara la svizzera Bosshard migliora il primato nazionale. In chiusura si corre la staffetta nella quale sin dal primo cambio la vittoria della squadra azzurra è certa. Concludendo, il settimo incontro con la nazionale austriaca, è stato favorevole alle azzurre con uno scarto di punti che non ammette discussioni sulla legittimità del successo delle nostre ragazze. La giovane squadra svizzera ha lottato con energia e vivacità contro le più forti avversarie, meritandosi la soddisfazione di due nuovi primati nazionali battuti dalla Prétot nei 200 piani dalla Bosshard nel peso.

CAMILLO CARDO

Ecco i risultati tecnici:

Corsa ostacoli m. 80: 1) Greppi (I) 11"6; 2) Steurer (A) 11"8; 3) Musso (I) 12"; 4) Jenni (A) 12"1; 5) Groflin (S) 12"9; 6) Bernard (S) 13"1. *Lancio del giavellotto:* 1) Turci (I) metri 42.66; 2) Rossi (I) 37.33; 3) Berner (S) 35.80; 4) Peyker (A) 35.45; 5) Schwarzler (A) 35.15; 6) Weingartner (S) 31.78. *Corsa piana m. 100:* 1) Leone (I) 12"1; 2) Greppi (I) 12"1; 3) Harasek (A) 12"3; 4) Prétot (S) 12"5; 5) Jacob (S) 12"7; 6) Wust (S) 12"8. *Salto in lungo:* 1) Fassio (I) m. 5.41; 2) Bartos (A) 5.36; 3) Eberl (A) 5.28; 4) Musso (I) 5.24; 5) Gilomen (S) 4.98; 6) Seitzer (S) 4.80. *Lancio del disco:* 1) Poll (A) m. 41.03; 2) Cordiale (I) 40.79; 3) Peyker (A) 38.58; 4) Paternoster (I) 37.56; 5) Gradel (S) 35.58; 6) Navoni (S) 31.84. *Corsa piana m. 200:* 1) Leone (I) 25"3; 2) Harasek (A) 25"9; 3) Costantino (I) 26"; 4) Prétot (S) 26"3 (nuovo record svizzero); 5) Jenni (A) 26"8; 6) Bernard (S) 27"5. *Salto in alto:* Sablatnig (A) m. 1.50; 2) Knapp (A) 1.50; 3) Bindocci (I) 1.45; 3 a pari merito) Palmesino (I) 1.45; 5) Gilomen (S) 1.40; 6) Vogt (S) 1.40. *Corsa piana m. 800:* 1) Simonetti (I) 2'20"2; 2) Bombardieri (I) 2'24"1; 3) Dunst (A) 2'24"9; 4) Walter (A) 2'29"4. *Getto del peso:* 1) Piccinini (I) m. 13; 2) Peyker (A) 12.46; 3) Poll (A) 12.33; 4) Bosshard (S) 12.07; 5) Turci (I) 11.76; 6) Weber (S) 9.65. *Staffetta m. 100 per 4:* 1) Italia (Converso, Greppi, Musso, Bertoni) 48"5; 2) Austria (Jenni, Steurer, Pogatz, Harasek) 49"2; 3) Svizzera (Bernard, Jacob, Weingartner, Prétot) 50"6.

Classifica finale: Italia batte Austria 53-41; Italia batte Svizzera 58-26; Austria batte Svizzera 54-30.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Opel non tradisce il facile pronostico

Con un ragguaglio di 23.5 il puledro di Francesco Bertoli si conferma degno delle aspettative in lui riposte

Quando i cavalli sono entrati in pista per la rituale sgambatura Opel — all'occhio dell'intenditore — appariva un po' schiumoso, quasi fosse soverchiato dall'onere del ruolo di favorito. Il suo mantello per solito così lucidissimo appariva infiorato da quel tipico sudore bianco che di solito serve per individuare il cavallo che è un po' nervoso. La partenza si è svolta con perfezione e la corsa ha preso subito la fisionomia che si prevedeva. Filovia ha bruciato le polveri della sua riserva, imprimendo un ritmo indiavolato ai suoi compagni di nastro che le si sono accodati: primo Opel, secondo Terebinto. Serenata a Napoli, invece, non si trovava in quella posizione di mezzo che le aveva assegnato il programma. I quattro dell'ultimo nastro erano partiti in «quarta» ed Adriano Romano le era a lato soltanto dopo 300 metri. Si aveva l'impressione che presto Serenata a Napoli sarebbe stata inghiottita dagli altri ed era invero una sensazione del tutto sbagliata.

Filovia, Opel e Terebinto, sempre in fila indiana, affrontavano in testa l'ultimo chilometro, mentre Adriano Romano sembrava languire in quella posizione d'assalto che tanto baldanzosamente aveva conquistato subito dopo la prima piegata. Una gara di belle impressioni che si succedevano di continuo. Soltanto l'andatura, controllata con il cronometro, non si prestava ad interpretazioni diverse. Filovia l'aveva posta sull'1.23 al chilometro, un ragguaglio mai toccato da questi «tre anni». Opel e Terebinto dimostravano di gradirla, senza troppi affanni.

Man mano che la corsa entrava nella sua fase finale, Opel sembrava fugare quella visione estetica di nervosismo che aveva manifestato al suo ingresso in pista. Filovia cominciava ad averne abbastanza a mezzo chilometro d'arrivo. Opel e Terebinto si disimpegnavano agilmente dalla compagna che rallentava. Serenata a Napoli, che aveva ingannato la prepotente avanzata degli anziani, passava a sua volta all'attacco. Tagliati fuori i «vecchi», Opel allungava e guadagnava prima dieci, poi venti, poi trenta metri con la rapidità con cui un tappo esce da una bottiglia di spumante. Per il secondo posto la lotta era limitata a Terebinto e Serenata a Napoli che finivano nell'ordine.

Il ragguaglio di Opel (1.23.5) rappresenta il suo nuovo limite. Indubbiamente in queste ultime due domeniche il puledro affidato a Francesco Bertoli ha acquistato delle doti infallibili per classificare un trottatore: la tenacia, l'adattamento alla guida, il senso del traguardo. Il fatto che fosse un po' schiumoso all'inizio va paragonato al rossore di un adolescente che è chiamato a cose impegnative. Ed Opel, tra i cavalli, ha l'età critica dell'adolescente.

MARIO GIACOMINI

I risultati:

Premio delle Puntine, lire 150 mila, m. 1250: 1) Patrizia Bella (R. Feraboli) 28.7; 2) Bircozò 35.4. 3 part. Tot.: 16; (44).

Premio dei Progetti, lire 100 mila, m. 2100: 1) Violetta Mammola (S. Furlan) 27.6; 2) Cerbiato 28.5. 4 part. Tot.: 17; 12, 12; (29); 22.

Premio dei Modelli, lire 100 mila, m. 1700: 1) Fauzia (F. Bertoli) 28.6; 2) Barabba 30.9. 5 part. Tot.: 15; 18, 29; (49); 32.

Premio degli Schemi (disc.), lire 100 mila, m. 1640-1700: 1) Marengo (R. Feraboli) 25.8; 2) Dollaro 24.9; 3) Elettrodo 25.5. 8 part. Tot.: 33; 18, 23, 27; (128); 58.

Premio dei Compassi, lire 100 mila, m. 1650: 1) Isolana (M. Ebblin) 29.1; 2) Brio 29.4. 4 part. Tot.: 13; 13, 14; (33); 38.

Premio degli Ingegneri, lire 350 mila, m. 1660-1700, corsa TOTIP: 1) Opel (F. Bertoli) 23.5; 2) Terebinto 24.6; 3) Serenata a Napoli 24.0. 8 part. Tot.: 16; 16, 21, 35; (42); 21.

Premio delle Costruzioni, lire 100 mila, m. 2100: 1) Ostello (F. Bertoli) 25.9; 2) Tilde Prà 27.2; 3) Cantico 26.3. 9 part. Tot.: 100; 19, 18, 14; (201); 177; d. a. IV e VI 61.090.

Premio dei Disegni (reg. asc.), lire 70.000, m. 1660: 1) Roland Fletcher (R. Steidler) 28.1; 2) Sornione 29.6; 3) Arrivo 27.8. 7 part. Tot.: 46; 18, 17; (82); 1.294.

IL CLASSICO CIRCUITO CICLISTICO ISONTINO

Petrei domina a Redipuglia

Dopo una fuga di oltre 70 chilometri viene riacciuffato, ma batte in volata i suoi rivali

Redipuglia, 13

Un ottimo successo ha ottenuto la settima edizione del Circuito di Redipuglia, che si è corsa nel pomeriggio di oggi sulle strade della provincia isontina.

Il via è stato dato ai piedi del Sacrario di Redipuglia dal Sindaco di Fogliano-Redipuglia Rizieri Bertuso, dopo che una corono di alloro era stata deposta sulla tomba del Duca d'Aosta dai partecipanti.

Non molti i partenti per la concomitanza di una gara valevole per il campionato regionale veneto. In compenso i più bei nomi del ciclismo dilettantistico giuliano e un rappresentante della Lombardia hanno dato vita a una corsa veloce, movimentata ed entusiasmante che nel primo tratto ha avuto in Petrei il dominatore incontrastato, il quale ha vinto otto dei nove traguardi a premio e il premio della montagna.

Petrei era partito a Gorizia, a 17 chilometri dal «via», da un gruppetto di quattro che aveva lasciato il grosso ducento metri indietro. A questo punto si è verificato un incidente che ha costretto al ritiro Battistutta e che ha mandato Ivano Furlan all'ospedale di Monfalcone per la frattura della clavicola.

Dopo oltre 70 chilometri di fuga, Petrei è stato ripreso al 92.o chilometro da Gergolet, Iavornick e Bernardis sulla discesa di Marcottini verso Gorizia. I tre — Gergolet aveva forato a Gorizia — sono stati poi raggiunti a Gradisca, quando mancavano 11 chilometri all'arrivo, dal quartetto formato da Masetti, Tomadini, Kachami e Monteduro. A Redipuglia, come una furia, raggiungeva i primi il bravo Macor, che aveva forato nel momento cruciale della gara, quando stava per raggiungere per primo il fuggitivo Petrei a Marcottini verso Gorizia.

Sulla via Bersaglieri, la gara si è conclusa con una bellissima volata a otto, volata che ha premiato con una meritatissima e chiara vittoria Petrei, il quale ha superato Masetti, Macor e tutti gli altri giunti in fila. Gli altri corridori sono giunti staccati con intervalli sensibili.

I partenti sono stati 31, gli arrivati in tempo massimo 16. Ottima l'organizzazione dell'Unione Sportiva «Silvio Visintin» e il servizio d'ordine predisposto nei centri attraversati dalla polizia, dai carabinieri e dai vigili urbani. Citazione particolare meritano i carabinieri di Fogliano-Redipuglia.

La giuria era composta dal presidente Giulio Zonca e dai componenti Giordano Persi e Vittorio Poian. Commissario dell'UVI Alberto Sussan. Direttore di gara Oliviero Cecchet.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Petrei Silvano, jun., del G.S. Doni di Udine, che compie il percorso di km. 125 in ore 3 e 10', ala media di km. 39,473; 2) Masetti Gastone, jun., G.S. Doni di Udine, a ruota; 3) Macor Elpo, sen., Saici di Torviscosa, stesso tempo; 4) Tomadini Nillo, sen. V.C. Friuli di Udine, stesso tempo; 5) Iavornick Giorgio, sen., V.C. Trieste, stesso tempo; 6) Kachami, jun., V.C. Friuli di Udine, stesso tempo; 7) Monteduro Alessandro, jun., C.S.I. Trieste, stesso tempo; 8) Bernardis Franco, jun., Saici Torviscosa, stesso tempo; 9) Gergolet Raimondo, jun., G.S. Fornara di Ronchi, a 2'34"; 10) De Sabata Eugenio, jun., Saici Torvisoosa, a 6'53"; 11) Fabris Paolo, sen., U.S. Varesina di Milano, a 6'58". Seguono altri.

La coppa di S.E. il Prefetto di Gorizia è stata vinta dal G.S. Doni di Udine per merito dei corridori Petrei e Masetti. La coppa Cassa di Risparmio è stata assegnata al Saici di Torviscosa. La coppa Comune di Fogliano è stata assegnata al G.S. Doni di Udine per merito di Petrei. La coppa «Silvio Visintin» è stata assegnata al G. S. Doni di Udine per merito di Petrei e Masetti.

M. C.

A Sergio Drius la IV prova esordienti

Organizzata dall'A. S. Libertas si è svolta la quarta prova del campionato triestino esordienti. La gara si è svolta in un circuito di 9 km. da ripetere 7 volte per un totale di 72 km., con partenza e arrivo a Opicina. La gara tirata a veloce andatura non ha avuto storia perchè un forte gruppo di 14 corridori si è disputata la vittoria in volata. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Drius Sergio (Straccis Gorizia), che compie i 72 km. del percorso in ore 2.04', alla media di km. 34,800; 2) Pelizzon Eligio (Bartali); 3) Simonetto Luciano (Bartali); 4) Clemente Edi (Libertas); 5) Sciardis Bruno (Doni Udine); 6) Bevilacqua Emilio (Bartali); 7) Compare Romano (Bartali); seguono altri sette concorrenti tutti col tempo del vincitore.

CICLISMO

Nino Maraspin campione «amatori»

Organizzata dalla Libertas, si è svolta la gara ciclistica valevole quale prova unica del campionato triestino amatori. La gara è stata corsa in circuito, con partenza e arrivo a Opicina. Percorso di 9 chilometri da ripetere 11 volte.

Fuga iniziale di Renner e Kidric che sono riusciti ad accumulare fino a un minuto di vantaggio. Ma poi, specialmente per merito di Stiglich, i due fuggitivi venivano raggiunti. Anche ulteriori tentativi di fuga di Bonato, molto attivo, non avevano esito e il gruppo di testa, composto di cinque corridori, disputava una regolarissima volata che veniva vinta nettamente da Maraspin, il quale conquistava il titolo di campione triestino. Alla Libertas la coppa offerta dall'ufficiale di gara Raffaele Artioli, per merito di Maraspin e Renner.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Maraspin Nino (Libertas) che compie i 99 km. del percorso in ore 2.50', alla media di km. 34.700; 2) Kidric Giorgio (Inter); 3) Cirelli Virgilio (Crda); 4) Palmisano Franco (Acegat); 5) Renner Argentino (Libertas) tutti con il tempo del primo; 6) Bonato Alvise (Straccis Gorizia) a 5'; 7) Brivitelio Angelo (Acegat).

Pedro Antonio Fimeney ha conquistato il titolo spagnolo dei medi battendo ai punti in 12 riprese il campione Josè Navarro che è stato poi trasportato all'ospedale.

PRECAMPIONATO

Sangiorgina Pro Gorizia 3-3

MARCATORI: 11' De Luca (SG); 14' Comuzzi (SG); 40' Pischia (G); 44' Antoniutti (G), nel p.t.; s.t.: 17' Medeot II (G), 30' Martin (SG). PRO GORIZIA: Guida; Candussi, Mariutti; Tommasini, De Corte, Bressan (Medeot I); Pischia, Visintin (Bressan), Brezigar (Del Negro), Rapetti, Antoniutti (Medeot II). SANGIORGINA: Monte; Del Forno (Bearzot), Pantanali; Comuzzi, Alta, Paoluzzi (Gheller); Panizzo, Del Frate, Martin, De Luca, Ceccarello (Battiston). ARBITRO: Pitacco di Latisana.

San Giorgio di Nogaro, 13

Su un perfetto rettangolo di giuoco, curato come un tavolo da bigliardo, due simpatiche squadre, spigliate e veloci, la Sangiorgina (campionato di Promozione giuliano) e la Pro Gorizia (campionato di quarta serie Girone B) hanno dato luogo ad un animatissimo incontro, ricco di spunti tecnici e di preziosità stilistiche, e risoltosi salomonicamente a reti pari.

Le squadre scendono in campo alle ore 16 precise, agli ordini del direttore di gara sig. Pitacco di Latisana. Battono il calcio d'inizio gli ospiti isontini, che si fanno minacciosi sotto la porta dei locali e costringono Aita ad un salvataggio in extremis. Al 10' nasce l'azione che frutta la prima rete sangiorgina; Monte dà a Comuzzi che lancia in profondità a Panizzo, il cui tiro non è trattenuto dal portiere isontino: la palla finisce sul piede di De Luca il quale insacca.

Tre minuti dopo, su corner che viene battuto da Cecarello con un tiro a parabola, il pallone intercettato di testa da Comuzzi va a colpire la traversa, ritorna sul piede del medesimo giocatore che batte per la seconda volta il pur bravo Guida.

Al 25' sono gli isontini che si fanno minacciosi e tentano la riscossa. Un gran tiro di un attaccante finisce di poco a lato. Al 36', rovesciamento di fronte con un potentissimo tiro di Comuzzi da 30 metri che colpisce l'incrocio dei pali.

Al 40' il Pro Gorizia perviene alla sua prima segnatura. La palla viaggia verso Rapetti che smista a Pischia il quale riesce a battere Monte. Quattro minuti dopo gli isontini colgono la seconda rete per merito di Antoniutti.

Nella ripresa, al 17', gli isontini passano in vantaggio per un pacchiano errore di Bearzot che volendo toccare di tacco al compagno di linea porge la palla all'avversario, Medeot II, che non ha difficoltà a battere Monte.

Subito si nota la riscossa sangiorgina, coronata al 30' con il pareggio raggiunto da Martin che insacca furbescamente un pallone ricevuto da De Luca su allungo di Panizzo.

In complesso la Sangiorgina da domenica scorsa ha notevolmente migliorato il suo rendimento di squadra. Si è notato maggior affiatamento in tutti i reparti.

Il Pro Gorizia è piaciuto per la velocità e la spigliatezza messe in evidenza. Esso dispone di buone linee di retroguardia dove fa spicco l'autentica classe di Guida.

N.

Rossellini quarto in una corsa danese

Stoccolma, 13

Malgrado alcune noie meccaniche il regista italiano Roberto Rossellini, marito dell'attrice Ingrid Bergman, si è classificato quarto in una corsa automobilistica disputatasi questo pomeriggio a Skarpnaeck, presso Stoccolma.

BASEBALL SERIE A

Lo Yankees piega la Libertas Inter

(s. t.) Lo Yankees ha fornito un'altra prova di valore piegando le velleità della Libertas Inter che, per la delicata posizione in classifica, ha giocato con il cuore in gola e l'animo acceso. I sette punti conquistati dai triestini nelle prime due riprese hanno avuto un peso decisivo sulle sorti dell'incontro: i milanesi, trovatisi in grave svantaggio, hanno cercato di ridurre le distanze, riuscendovi al terzo inning con Gasi e Tempestini su battuta di Boschi L., ma successivamente hanno dovuto desistere per l'impeccabile difesa dei triestini

Dodich ha eliminato otto avversari per striks-outs, ha concesso una sola base per ball ed ha colpito (lato negativo) due battitori milanesi, uno dei quali (Gasi) ha dovuto uscire dal campo al settimo inning. Il lanciatore milanese d'Odorico ha eliminato soltanto due triestini al piatto, ne ha mandati viceversa [illegible]

[illegible] Francavilla e Del Zio, tutti per merito di battute mentre la Libertas Inter segna due punti al terzo inning con Gasi e Tempestini ed il terzo al sesto con Cantoni su riuscita smorzata di Gobbi.

LIB. INTER: Gasi (Aguzzoli), Tempestini, Gorgaini, Cantoni, Boschi L., Gobbi, D'Odorico, Benenati, Baschi S. YANKEES: Canziani, Malmusi, Hardiman, Kostelac, Dodich, Turina, Scolz, Francavilla, Del Zio. Arbitro: Bigi, di Parma. Punteggi: Libertas Inter: 0, 0, 2, 0, 0, 1, 0, 0, 0, = 3. Yankees: 2, 5, 0, 0, 0, 0, 0, 2, R = 9.

QUALIFICAZIONI DELLA SERIE C

Valmaura - Cus Padova 5-4

Sul campo neutro di Gorizia il Valmaura ha superato il Cus Padova [illegible]

LE PARTITE AMICHEVOLI

Triestina B-Ponziana 8-0

MARCATORI: 16' Jensen, 22' Lenarduzzi, 39' e 41' Baietz p. t.; 7', 22' e 26' Jensen, al 9' autorete Lestuzzi. TRIESTINA B: Cantoni (Pugliese); Mondo (Parovel), D'Agostino; Comar, Pellegrini, Barnaffi, Lenarduzzi, Baietz, Jensen, Savar, Gratton. PONZIANA: Andreutti (Lestuzzi); Bisiacchi (Alberti), Antonaz; Ponis (Ruggier), Poropat (Vardabasso), Pecile (Poropat); Purich (Centis), Mislei, Scala. ARBITRO: Samanich, di Trieste.

Un buon galoppo per le riserve della Triestina e beneficiata di Jensen autore di quattro reti e protagonista di spettacolari azioni. Il Ponziana ha fatto del suo meglio, spostando e sostituendo diversi giocatori nel corso della gara. Un proficuo lavoro di assestamento dei quadri. La partita è stata giocata sul campo del Ponziana.

San Giovanni - Aquila 5-1

MARCATORI: 17' Toscani (SG), Rippa (A) 23' p. t.; 2', 3' Rossi, 40', 41' Crisman. SAN GIOVANNI: Secchi (Corazza); Bisiacchi, Taucer (Giombetti); Corsi (Pintarelli), Palatini, Zago; Borruso, Verbacci (Rossi), Crisman, Toscani (Sollazzo), Jurchich. AQUILA: Tencich; Petelin (Braicovich), Gambi (Petelin); Verona, Pietrobelli, Andrian; Gregori (Chendi), Titone (Kert), Ripa, Gottardi (Bole), Chendi (Artuzzato). ARBITRO: Cadelli.

Un primo tempo abbastanza equilibrato, con una ripresa tutta di marca sangiovannina. Nel complesso un ottimo galoppo del San Giovanni. Dei nuovi venuti, buona impressione l'hanno fatta Verbacci e Rossi. Buon lavoro dei due portieri. Dell'Aquila, bene Chendi, Pietrobelli, Rippa.

Libertas - Edera 3-2

LIBERTAS: Norbedo (Chelleri); Bubola, Moratto (Silli); Primavera, Bove, Lovere (Iacobini); Russignan, Scavuzzo (Lovere), Raicovi (Perini), Zancolich, Biasi. EDERA: Prete; Rumiz, Sossi; Damiani, Sussel (Zulla), Panderosso (Battich II); Cian, Marussi, (Bertuzzi), Montenasi, Pellis (Rusconi), Specchiari (Battisti). ARBITRO: D'Amore.

In precedenza a Triestina-Ponziana è stata giocata la partita Libertas-Edera, che si è risolta con la vittoria di stretta misura [illegible]

Le campionesse francesi di pallacanestro a Muggia

[illegible]

I CAMPI NAZIONALI DEL MARE A SORRENTO

Alla Ginnastica Triestina il "doppio canoe juniores"

Sorrento, 13

[illegible] no alla Marina Piccola.

Nove titoli sono stati assegnati (cinque per gli juniores, due per gli allievi e due per i non classificati) ed i risultati tecnici ottenuti, considerando la durezza del percorso sorrentino, sono abbastanza soddisfacenti. Tre dei nove titoli sono stati appannaggio del Centro sportivo marina militare di Roma («otto» e «quattro juniores» e «due non classificati»). I due allori per gli allievi li ha conquistati il Circolo canottieri Napoli (nel doppio canoe, senza colpo ferire, e nel quattro, dopo un entusiasmante duello con l'Ausonia di Grado). Il barese Capruzzi confermava le prestazioni fornite a Castelgandolfo aggiudicandosi il titolo della canoa ad un vogatore. Due equipaggi toscani, il Cral Solway di Rosignano e i can. Santa Croce sull'Arno, vincevano rispettivamente nel «quattro non classificati» e nel «due juniores». La Ginnastica Triestina teneva in alto i colori giuliani facendo sua la gara del «doppio juniores».

Il maggior successo è, quindi quello ottenuto dalla Marina militare, il cui centro sportivo si è affermato come uno dei più efficienti e uno dei pochi che possa fornire degli equipaggi veramente preparati ed in possesso delle qualità necessarie per cogliere nel futuro affermazioni in campo internazionale.

Le gare avevano inizio con la «jole a quattro juniores» dove i «marinai» ottenevano il primo facile successo. Portatisi in testa [illegible] decisiva proprio sul traguardo in favore del Cral Falk di Dongo. Nelle «canoe» Capruzzi verso i 1500 si portava leggermente al comando aumentando progressivamente il suo vantaggio. In seconda posizione si piazzava il napoletano Palombini che nel finale aveva resistito all'attacco del triestino Sferza. Nella «jole a quattro non classificati», il Cral Solway di Rosignano in un bruciante «serrate» aveva la meglio sui fiorentini del Dopolavoro ferroviario. Nella «jole a due junior», «passeggiata» del Santa Croce sull'Arno e lotta accanita per la piazza d'onore risoltasi a favore della Marina militare. Anche nella «jole a quattro allievi» indisturbata affermazione dei giovani della canottieri Napoli. Nel «doppio canoe» invece lotta fin sul palo e vittoria di un soffio dei triestini della «Ginnastica».

Nella gara più emozionante e spettacolare, nuovamente la Marina militare portava la sua prua alla vittoria, dopo aver «bevuto» negli ultimi 200 metri la Timavo di Monfalcone ed i livornesi in lotta tra di loro.

Ecco i risultati:

Jole a quattro vogatori - juniores: 1) Marina militare «A» (Papini, Rossetti, Sanguinetti, Bianchi, tim. Ruboletta) in 7'33"4, campione d'Italia per il 1953; 2) Can. Varese in 7'36"8; 3) Can. Querini di Venezia in 7'39"2; 4) Marina militare «B» in 7'44"8

Jole a due vogatori - non classificati: 1) Marina militare Roma (Savarese, Winkler, tim. Ruboletta) in 6'34"9, campione di Italia per il 1953; 2) Falk di Dongo in 6'38"7; 3) Marina militare Messina in 6'39"; 4) Can. Savoia di Napoli in 6'43"9.

Doppio canoe - allievi: 1) Circolo Can. Napoli (Di Bisceglie, De Leonardo) in 3'57"4, campione d'Italia per il 1953.

Canoe ad un vogatore - juniores: 1) CUS Bari (Capruzzi) in 6'31"4, campione d'Italia per il 1953; 2) Can. Italia di Napoli (Palombini) in 6'35"5; 3) Can. Trieste in 6'37"; 4) Dop. Com. di Firenze in 6'40"8.

Jole a quattro vogatori - non classificati: 1) CRAL Solway di Rosignano (Mainardi, Giorgetti, Massei, Lecci, tim. Paroli) in 7'42"8; 2) Dop. Com. Firenze in 7'42"9; 3) Velocior di La Spezia in 7'44"; 4) CRAL Marina Venezia in 7'48"2.

Jole a due vogatori - juniores: 1) Can. Santa Croce sull'Arno (Bracci, Lami, tim. Canzani) in 6'29"3; 2) Marina Militare Roma in 6'38"6; 3) Can. Irno di Salerno in 6'41"8; 4) Can. Savoia di Napoli in 6'50"1.

Jole a quattro vogatori - allievi: 1) Can. Napoli (Pugliese, Carra, Bianchi, Desiati, tim. Santorelli) in 3'47"; 2) Can. Ausonia di Grado in 3'48"; 3) Can. Savoia di Napoli in 3'48"6; 4) Dop. Com. Firenze in 3'49"2.

Doppio canoe - juniores: 1) Ginnastica Triestina (De Curtis, Gabrodes) in 7' 59"4; 2) Dop. Ferr. «Trieste» di Roma in 7'59"9; 3) Can. Roma in 8'06"3; 4) CUS Bari in [illegible]

IL GIRO CICLISTICO DEL VENETO

Magni batte sul traguardo Maggini compagno di fuga

Ritirato Petrucci, staccati Minardi, Bartali e Coppi

Padova, 13

Fiorenzo Magni ha vinto il Giro ciclistico del Veneto, regolando in volata Luciano Maggini giunto con lui al Velodromo dopo una corsa combattuta e appassionante.

L'enorme folla convenuta in attesa intorno all'anello di cemento, quando poco prima aveva sentito dall'altoparlante l'annuncio che i due corridori della Ganna e dell'Atala erano in testa precedendo altri corridori di qualche minuto e con maggiore incolmabile distacco, un più numeroso gruppo nel quale erano anche Coppi e Bartali, si è sentito un mormorio di delusione. Era evidente che si sarebbe desiderato salutare una nuova vittoria del campione del mondo. Ciò nondimeno Magni ha avuto all'arrivo grandi feste: si è compreso che egli aveva dato fondo alle sue migliori energie per non lasciarsi sfuggire il massimo titolo per il quale ora, dopo la quarta prova, è rimasto solo in vetta alla classifica. E la folla ha anche capito che non era il caso di tenere il broncio a Coppi per l'invero non troppo onorevole piazzamento e al suo arrivo l'entusiasmo è esploso — è la parola — con tale furia che è dovuta intervenire la «Celere» per proteggere il campione del mondo.

Magni ha dunque vinto meritatamente imponendo la sua tattica di gara che specie nelle ultime fasi ha visto e sanzionato la sua superiorità. Luciano Maggini gli è stato degno rivale, giungendo con lui, come si è detto al traguardo e cedendogli solo nel finale nel quale egli è apparso meno fresco del vincitore.

Ma il grande avversario di Magni era oggi Petrucci il quale, passato dalla Bianchi alla Lygie, aveva puntato con tutte le sue forze al successo. Egli dava battaglia (ed è stato assai prodigo nella prima fase) ma dopo la salita di Asiago ha dovuto ritirarsi pare per noie meccaniche: appariva, però, anche affaticato. Coppi e Bartali sono stati per tutta la durata della gara insieme; si so[illegible]

[illegible] Quando Petrucci ha dato battaglia, non ho indugiato e mi sono posto alla sua ruota. Quando il toscano ha dato segni di stanchezza, ho visto che avevo in pugno la vittoria ed ho dato fondo a tutte le mie energie».

Inizio veloce con una media di 38 km. E' Bevilacqua che dà il la trascinandosi Gaggero, Zulian, Furian e Bartalini. Poco prima di Bassano, Barducci fora ma rientra subito. Ai fuggitivi si aggiungono ora Carrea, Sartini, Montanaro, Faccioli, Olmi, Pezzi, Bresci, A. Brasola, Moresco e Pasotti, il quale ultimo vittima poi di una foratura sarà costretto ad un inseguimento ma non tarderà a ricongiungersi. A Thiene Petrucci sempre deciso ad andarsene provoca forti frazionamenti, ma Magni, sorpreso in un primo tempo, aiutato dai compagni di squadra si fa sotto e si pone alla ruota di Loretto che non lascerà più. Sulla salita del Costo verso Asiago è Roma che fa l'andatura e giunge primo a quel traguardo precedendo Bartalini, Conterno e Zampieri nell'ordine. Magni e Petrucci sono a qualche decina di secondi. Nella discesa Benedetti fora ma insegue con successo.

Furian, il veneto dilettante che debutta come indipendente si fa notare per la sciolitezza della sua pedalata. I corridori di testa sul Vezzena portano il vantaggio a 1'50". Qui fora Maggini ma prontamente aiutato dai meccanici della sua casa riparte e compiendo temerariamente la discesa riagguanta Magni e Petrucci. Poco dopo è quest'ultimo che è costretto a fermarsi: non riusciamo a capire se abbia forato o che abbia noie alla macchina; comunque riprende. Roma intanto si aggiudica anche il traguardo della Somma. Al terzo traguardo della montagna al Pian delle Fugazze è primo Zulian, seguito da Magni, terzo Volpi che si fa notare per il suo indomito coraggio di quarantenne.

Frattanto si ha notizia che Furian a causa di una caduta è stato costretto a ritirarsi. Ma più sensazionale è la notizia del ritiro di Petrucci che fin qui era stato uno dei protagonisti della gara. Sembra che egli sia stato impossibilitato a proseguire da una seconda foratura. La sua azione peraltro si era alquanto appesantita. Anche Zulian è vittima di una caduta, e così Maggini e Magni hanno buon gioco per filarsene di un[illegible]sa alternandosi al comando. Essi aumentano via via il loro vantaggio e giungono al traguardo di Padova dove si disputano la vittoria in volata, vinta da Fiorenzo Magni.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) **MAGNI FIORENZO** (Ganna) che compie i 272 km. del percorso in ore 8.16'45" alla media di km. [illegible].249; 2) Maggini Luciano (Atala); 3) Zuliani Aldo (Bottecchia) a 1'56"; 4) Volpi (Arbos); 5) Ro[illegible]a (Bottecchia) a 3'56"; 6) Mar[illegible]ni, 7) Minardi, 8) Pedroni, 9) [illegible]rtini, 10) Moresco, 11) Carrea, [illegible]) Barozzi a 5'34", 13) Ferrari A. a 5'40", 14) Brasola, 15) Doni, 16) [illegible]ivola, 17) a pari merito: Coppi, Bartali, Zampieri, Cattaneo, Faccioli, Accordi, Buratti, Milano, [illegible]ara, Olmi, Brasola, Ghidini, Pri[illegible]o, Rossello Vitt., Grosso, Defi[illegible], [illegible]opis, Borrini, Pellegrini, Barbie[illegible], Scudellaro, De Rossi, Bardelli, Selvatico, Coletto, Conterno, Verdini, Montanaro, Rigoni.

che venisse a confermare le speranze [illegible]

Battuti gli allievi ungheresi dalla Svezia [illegible]

TENNIS

Il torneo di Venezia vinto da Drobny

Venezia, 13

Si è concluso al Lido di Venezia il torneo internazionale di tennis, che già ieri aveva laureato vincitori delle targhe Volpi i nostri due anziani giocatori di doppio Cucelli e Marcello Del Bello.

Oggi Drobny ha vinto il singolare maschile contro il polacco Skonecki, ma gli sono stati necessari cinque set per superare il tenace avversario.

Nel singolare femminile la Mottram, dopo un primo set conteso, si è imposta sulla francese Adamson e nel doppio maschile si registrava la vittoria di Drobny-M. Del Bello su Bergelin-Mottram. Nel doppio femminile infine la coppia Adamson-Mottram si è facilmente imposta su quella Migliori-Zeheden.

Ecco i risultati delle finali:

Singolare maschile: Drobny b. Skonecki 8-6, 3-6, 2-6, 6-4, 6-2.

Singolare femminile: Mottram b. Adamson 8-6, 6-2.

Doppio maschile: Drobny-M. Del Bello b. Bergelin-Mottram 6-2, 7-5.

Doppio femminile: Adamson-Mottram b. Migliori-Zeheden 6-2, 6-3.

Senza fortuna Zampini

Botella vincitore del Giro della Catalogna

Barcellona, 13

Poco dopo la partenza dell'ultima tappa del Giro della Catalogna il belga Janssens e il tedesco Preiskeit fuggono non inseguiti dal gruppo che li raggiunge poi ai piedi della salita di Montserat. Qui fora l'italiano Zampini, primo della classifica generale. Gli spagnoli forzano la andatura e si gettano poi a pieni pedali nella discesa. Zampini fora ancora e perde con ciò ogni speranza di vincere il Giro.

A Molins de Rey, Janssen fugge ancora e copre senza essere raggiunto il circuito che conclude la tappa. Un gruppetto, in cui è Botella, che vince con ciò il Giro arriva quasi 4 minuti dopo, mentre Zampini arriva a 13'.

Finali hockey serie B

Sfumate per il CRDA le speranze di promozione

MARCATORI: Brignoli 1'46" e 7'26", Diani 17'50", Passudetti 19'49" su punizione; s.t.: Valente 10'27" su rigore, Brignoli 16'18"; terzo tempo: Passudetti 4'11" su rigore, Guggiana Carlo autorete 7'19", Brignoli 15'46", Righetti 18'1" e 21'7". BRESCIA: [illegible]

SELEZIONI DI PATTINAGGIO PER I MONDIALI SU STRADA

Venanzi si aggiudica i 500 e i 5 mila

Venezia, 13

[illegible]

SUL RING DI GROSSETO

LOY-MARCONI MATCH NULLO

Il triestino conserva il titolo dei leggeri

Grosseto, 13

Duilio Loy, campione d'Italia dei professionisti pesi leggeri, ha superato felicemente lo scoglio di Marconi, chiudendo in parità un incontro che in effetti aveva vinto. Infatti il triestino si è assicurato 8 delle 12 riprese del combattimento, ma a causa della sua boxe un po' scorretta era stato ammonito dall'arbitro per due volte. Di rilievo il fatto che il campione d'Italia abbia pareggiato nella città del suo avversario, che si era presentato sul ring preparatissimo e con un largo seguito di sportivi. L'incontro odierno ha confermato quindi che Loy è ancora degno del titolo che detiene da oltre due anni. Egli potrà puntare adesso al grande confronto che nel prossimo novembre lo vedrà opposto al danese Johansen e in cui sarà in palio il titolo europeo della categoria.

Il combattimento di questa sera è stato velocissimo e dopo una prima ripresa d'assaggio Loy prendeva l'iniziativa, contrastato talvolta da rapidi uno-due di Marconi, che cercava di tenerlo a distanza. Alla 6.a ripresa Loy era ammonito dall'arbitro e nella ripresa successiva era la volta di Marconi a subire il richiamo di Dinelli di Roma. Nelle ultime riprese, dopo un contrattacco di Marconi, il triestino riprendeva l'iniziativa e chiudeva il match all'attacco.

Ecco il dettaglio:

Professionisti — Pesi leggeri: Duilio Loy di Trieste (campione d'Italia, kg. 61,200) ed Emilio Marconi di Grosseto (sfidante, kg. 60,900) incontro pari in 12 riprese; arbitro Dinelli di Roma.

Pesi piuma: Giannini (Grosseto, kg. 57,400) batte Baretti L. (Milano, kg. 58,400) in 6 riprese.

Dilettanti — Pesi gallo: Mainardi (Livorno) e Bertini (Grosseto) pari. Pesi piuma: Moretti (Grosseto) batte Guerrini (Livorno) ai punti. Pesi welter leggeri: Savelli (Grosseto) batte Lenti (Livorno) per squalifica alla 2.a ripresa.

Pugili triestini vittoriosi a Sinigallia

Sinigallia, 13

Nell'incontro di campionato italiano a squadre, svoltosi oggi a Villa Sorriso, i pugili triestini D'Agostino e Bartoli hanno vinto per forfait ingiustificato sui rispettivi avversari Dini e Mantini della Marchigiana che non si sono presentati.

Nei pesi piuma Burlovich veniva battuto ai punti da Polisca e il pubblico inscenava una violenta protesta in favore del triestino, costringendo la Celere a intervenire per ristabilire l'ordine. Nei pesi leggeri Semeraro ha dominato nettamente l'avversario Rinaldi che finiva l'incontro provatissimo.

Con queste affermazioni da parte dei pugili triestini chiamati a rinforzare la squadra di Padova Ring, la vittoria è arrisa agli ospiti per 14 a 6.

Ecco i risultati della riunione: pesi mosca: Bernacchia (Rappresentativa Marchigiana) e Bellucci (Rappresentativa Veneta) incontro pari; pesi gallo: D'Agostino (Veneto) b. Dini (Marche) per forfait ingiustificato; pesi piuma: Polisca (Marche) b. Burlovich (Veneto) ai punti; pesi leggeri: Semeraro (Veneto) b. Rinaldi (Marche) ai punti; pesi welter leggeri: Zoppello (Veneto) b. Goffredi (Marche) ai punti; pesi welter: Grilli (Marche) b. Friso (Veneto) ai punti; pesi welter pesanti: Camporese (Veneto) b. Rumori (Marche) ai punti; pesi medi: Pippa (Veneto) b. Pucci (Marche) ai punti; pesi mediomassimi: Bartoli (Veneto) b. Mantini (Marche) per forfait ingiustificato; pesi massimi: Friso (Veneto) e Di Benedetto (Marche) incontro pari.

Arbitro unico degli incontri, e non sempre felice, il sig. Sangiorgio di Napoli.

La Virtus ha vinto il torneo di Mulhouse

Mulhouse, 13

Si è concluso il torneo internazionale di pallacanestro. Ecco il risultato della partita per il terzo posto: Etoile di Ginevra batte Selezione d'Alsazia 54-44. Per il primo posto: Virtus di Bologna batte Cc. Mulhouse 49-47. Classifica finale: 1) Virtus Bologna; 2) Fc. Mulhouse; 3) Etoile di Ginevra; 4) Selezione di Alsazia.

Carter battuto. Il campione del mondo dei leggeri Jimmy Carter (63 kg.), è stato battuto a Miami ai punti da Johnny Cunningham (65,5) un seconda serie che sinora aveva vinto soltanto 8 incontri su 35 disputati.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.